Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 14 Ottobre 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 245

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il cortese "lunch,, di MacDonald e Churchill

I doni simbolici della signorina Isabella — Il sermone del Premier laburista agli ecclesiastici: «Sarà la Chiesa a ricondurre la pace nel mondo» — Una chiacchierata con il natio villaggio scozzese

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Washington, 14, mattino.

«Sarà la Chiesa a ricondurre la pace nel mondo»: tale è la frase pronunciata ieri da Ramsay MacDonald, capo del Labour Party inglese, membro della seconda Internazionale. In occasione del suo 63.o compleanno una delegazione di ecclesiastici si era recata da lui per felicitarlo degli sforzi fatti in favore della pace nel mondo.

«In ultima analisi — ha dichiarato loro il Premier britannico — sarà la Chiesa che compirà per la pace nel mondo il maggiore sforzo che non possa compiere qualunque altra organizzazione. Potranno essere gravi i problemi da risolvere, senza alcun dubbio, ma noi giungeremo a trovarne la soluzione».

L'on. Winston Churchill, ex Cancelliere dello Scacchiere del Gabinetto conservatore di Baldwin, il quale si tratterrà negli Stati Uniti fino alla fine di questo mese, ha telefonato a sua volta le proprie felicitazioni a MacDonald e poi si è recato all'hôtel ove era alloggiato il Premier britannico. I due statisti hanno avuto un cordiale colloquio. Si dice che tale visita non abbia avuto alcun significato politico, ma abbia avuto carattere di semplice cortesia. I due uomini politici sono stati fotografati a lato di una grossa torta, sulla quale erano state piantate 63 candeline, in onore del Primo Ministro. La figlia di MacDonald aveva a sua volta riservato una grossa sorpresa a suo padre; essa ebbe l'ingegnosa idea, e riuscì se così si vuole, di porre accanto al coperto dell'on. MacDonald, al momento della cena festiva, i tre doni seguenti: 4 barchette a vela su lago minuscolo, le quali recavano la seguente iscrizione: «Per la partita navale»; un fox terrier di stoffa, il cui collare recava la seguente dicitura: «Sono uno scozzese»; [illegible] sulla quale era scritto: «Facciamo i conti dei nostri debiti e dei nostri crediti». Al termine della festicciola MacDonald, che aveva espresso il desiderio di parlare con la sua famiglia la quale risiede in Scozia, ottenne in 7 minuti una comunicazione con Lossiemouth, suo paese nativo, e si è intrattenuto a lungo con sua figlia Giovanna e con suo figlio Alastair.

Il Segretariato della Casa Bianca smentisce nella maniera più categorica che Hoover abbia deciso di recarsi in Inghilterra nell'estate dell'anno venturo per restituire a MacDonald la visita fatta da quest'ultimo alla capitale americana.

Amerigo Ruggiero

Commenti inglesi

La più grossa partita

Londra, 14 mattino.

In un sommario bilancio della politica laburista il «Sunday Express» notava ieri come in tutto il campo di politica estera il Governo attuale mieta successi brillantissimi.

«Esso va di trionfo in trionfo — nota il giornale — sempre al di là dei mari; all'interno invece nessun successo. Il commercio va di male in peggio; la disoccupazione aumenta e [illegible] in opera per migliorare l'uno e per diminuire l'altro. E' venuta l'ora di avvertire il Governo che esso deve prendere in considerazione gli affari all'interno».

Gli altri giornali settimanali si astengono dal volgere lo sguardo entro la propria casa, preferendo stare col naso fuori della finestra e ammirare il magnifico spettacolo al di fuori. Tutti indistintamente i fogli domenicali [illegible] ... la importanza della dichiarazione comuni di Hoover e di MacDonald e comparabile a quella del Patto Kellogg. In quanto che essa proclama la pace perpetua fra i popoli di lingua inglese. Facendo allusione al confine «indifeso», che separa gli Stati Uniti dal Canadà, il giornale dice che per applicare tale principio in tutta la sua estensione si devono prendere tre decisioni: sopprimere tutte le basi navali dal mare delle Antille; eliminare gradualmente i potenti vascelli da guerra e sostituirli con incrociatori da 10 mila tonnellate; definire in termini più equi il principio della libertà dei mari.

Secondo il *Sunday Chronicle* la dichiarazione anglo-americana «non è certo che un inizio, ma è un bell'inizio. Questa dichiarazione fa per l'intesa anglo-americana più di tutto ciò che è stato fatto dalla guerra in qua. Essa mette fine a una rivalità deplorevole».

Il «Sunday Times» dice che, grazie alla visita di MacDonald agli Stati Uniti, i problemi politici che restano da chiarire sono stati grandemente facilitati. Ma, prosegue il giornale, resta ancora da compiere la più grossa partita: la Conferenza delle cinque Potenze. E aggiunge:

«L'Italia e la Francia persistono a diffidare circa l'oggetto della discussioni anglo-americane ed una tale atmosfera, sfavorevole per l'apertura della Conferenza, non sarà totalmente rasserenata allorchè si giungerà allo studio dei particolari tecnici da regolare».

Wickham Steed scrive nel «Sunday Express»:

«Non credo che la Francia e l'Italia, a causa dei loro timori circa la rispettiva sicurezza, vorranno ostacolare il successo della Conferenza delle cinque Potenze. Può sussistere una controversia fra di loro, come ve ne fu una fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Se la Francia rifiutasse la parità assoluta con l'Italia [illegible] ... della Gran Bretagna e degli Stati Uniti [illegible] ... Nessuna Nazione osa confessare che [illegible] ... l'avvenire su un piede di guerra».

Una nota del «Temps»

Vecchi problemi e spirito nuovo

Parigi, 14, mattino.

Facendo il bilancio del risultato morale della visita del *Premier* inglese agli Stati Uniti, il *Temps* scrive che questo risultato consiste principalmente nell'avere ristabilito la fiducia reciproca nelle relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, [illegible]

Le elezioni australiane

Anche il capo del Governo battuto

Melbourne, 14 mattino.

Gli ultimi scrutini delle elezioni generali politiche svoltesi ieri nell'Australia rendono ancora più preponderante la vittoria del partito laburista il quale avrà alla Camera 46 seggi. Gli scrutini di ieri sera hanno assegnato 42. I nazionalisti ne avranno 15, mentre dalle precedenti notizie risultava che ne avrebbero avuto 22. Il partito agrario ne avrà 9. I nazionalisti indipendenti 3 e gli indipendenti due.

Lo stesso Primo Ministro australiano Bruce è probabile che rimanga soccombente, poichè gli spogli delle schede finora danno 400 voti di maggioranza al suo avversario, il laburista Edward Holloway. In seguito al risultato delle elezioni il Governo, presieduto da Bruce, rassegnerà le dimissioni nel corso della settimana. *(United Press)*

La campagna del Governo tedesco contro il plebiscito

Berlino, 14, mattino.

Il Governo continua più attivamente che mai la sua campagna contro il plebiscito. E' stata oggi la volta del Ministro della Giustizia Von Guerard, il quale ha tenuto alla Radio, che lo ha diffuso in tutta la Germania, un discorso sul tema: «Il plebiscito e lo sgombero della Renania». Il ministro ha svolto la tesi che il trionfo del plebiscito tedesco-nazionale porterebbe alla rioccupazione delle parti già sgombrate della Renania e al mantenimento della occupazione delle parti non ancora sgombrate. Il plebiscito, il quale si propone di promuovere una legge contro la schiavitù della Germania, al contrario sarebbe invece una legge per la eterna schiavitù della Renania. Sull'argomento della colpa della guerra, il Ministro ha ancora una volta respinta questa accusa, che nessun Governo tedesco ha mai accettato.

Gli innumerevoli servizi che Mosca sta installando a Londra

La Ceka, i giornali, la propaganda

Parigi, 14, mattino.

L'epurazione del personale delle istituzioni soviettiste in Francia, è cominciata dall'alto. Un ordine proveniente da Mosca ha esonerato dalle sue funzioni il capo del Torgpridstvo — rappresentanza commerciale — di Parigi, Tumanoff, che era una specie di ambasciatore economico dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste, e che per l'importanza delle sue funzioni e dei suoi poteri era considerato come il secondo personaggio sovietista in Francia, dopo Dovgalevsky.

Il giornale russo *Le ultime notizie*, che si pubblica a Parigi, fornisce informazioni interessanti sull'attività della Ceka a Londra. Quantunque le relazioni diplomatiche siano state rotte due anni fa fra l'Inghilterra e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste e non esista perciò nella capitale britannica nessuna ambasciata sovietista, la G. P. U. è riuscita a conservarvi la propria sezione creata da qualche tempo. La succursale della Ceka a Londra è diretta da tre persone: Schestak, segretario della cellula comunista russa, e due alti funzionari sovietisti e cioè il direttore del Centrosoyus — Unione centrale delle cooperative di consumo, — Guinsburg, e il capo di un'altra istituzione commerciale sovietista, Geller. Quest'ultimo è stato richiamato da Londra e sta in questo momento trasmettendo le pratiche al suo sostituto giunto or ora. In previsione della prossima ripresa delle relazioni diplomatiche, il personale delle istituzioni sovietiste a Londra è stato aumentato in grandissime proporzioni. Ogni giorno giungono dalla Russia numerosi funzionari bolscevichi. Il vasto edificio di quattro piani della Busch House, non è sufficiente per gli innumerevoli servizi che Mosca sta installando febbrilmente «nel centro e dell'imperialismo mondiale». A tale scopo è stato affittato un altro grande edificio a tre piani. Ciò che ha alto significato si è che tutti i funzionari bolscevichi giunti da Mosca sono senza eccezione comunisti, membri del partito. Questo fatto deve essere messo in rapporto con la recente decisione del Kremlino di intensificare ad ogni costo il lavoro del partito comunista inglese. Questo ha ricevuto da Mosca ordini di iniziare, a cominciare dal nuovo anno, la pubblicazione di un giornale quotidiano e di sviluppare una vasta agitazione nei circoli operai. Data l'assenza di giornalisti fra i comunisti britannici, il loro futuro giornale sarà diretto da specialisti inviati da Mosca.

Il 28 ottobre

I programmi delle cerimonie -- L'elenco dei nuovi Segretari Federali -- Le opere della provincia di Roma

Roma, 14, mattino.

Nel corso di questa settimana fra i competenti organi ministeriali si svolgeranno i necessari scambi di idee per la formulazione dei vari provvedimenti legislativi che dovranno essere sottoposti all'esame ed all'approvazione della prossima sessione del Consiglio dei Ministri, fissata, com'è noto, per il 6 novembre a Palazzo Viminale, e per la preparazione dei disegni di legge che dovranno formare oggetto di trattazione da parte dei due rami del Parlamento nel corso della prossima tornata dei lavori.

Nei capoluoghi di provincia, sulla base delle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, on. Turati, saranno concretati, durante la settimana, i programmi delle cerimonie per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. E' vivissima l'attesa per il messaggio che il Capo del Governo lancerà alla vigilia dell'annuale dello storico evento, alle Camicie Nere e al popolo italiano. E' difficile per il momento fare anticipazioni sul contenuto dell'importante documento. Si può solo dire che esso sarà di una notevolissima importanza in quanto, nella sua concisa eloquenza, sottolineerà le realizzazioni compiute dal Regime nel corso dell'anno VII, e indicherà le mète che nel campo politico, economico, sindacale e legislativo, il Fascismo deve raggiungere. Il messaggio del Duce sarà reso noto nella mattinata di sabato prossimo, 26 corrente, e sarà pubblicato dal «Foglio d'Ordini» del Partito.

In questi giorni, a cura del Direttorio Nazionale, e sulla base delle direttive impartite dal Segretario del Partito si sta svolgendo il lavoro di revisione e conferma delle gerarchie provinciali, allo scopo di preparare, per la fine del corrente anno fascista, l'elenco completo dei nuovi Segretari Federali, che sarà comunicato nei primissimi giorni del prossimo novembre. Il lavoro di revisione delle gerarchie provinciali non riveste alcun carattere di eccezionalità, in quanto il Segretario del Partito segue continuamente l'andamento delle situazioni provinciali e provvede secondo i casi e le circostanze. E' noto inoltre che, all'inizio di ogni nuovo anno, in base alle disposizioni statutarie avviene la conferma e la nomina dei dirigenti provinciali. Quest'anno, in occasione della nomina e della conferma dei Segretari Federali, sarà realizzata la riforma preannunziata dal Duce nel discorso di Palazzo Venezia, e cioè i gerarchi provinciali saranno nominati e confermati su proposta del Segretario del Partito, con decreto del Capo del Governo.

Alla grande rassegna delle opere compiute dal Regime nell'anno VII, l'amministrazione provinciale di Roma presenta un insieme di opere che merita uno speciale esame, oltrechè per l'originalità, per la completezza del programma e per l'armonia. Con esse il prefetto commissario ha dimostrato in più alto capacità di amministratore e la più profonda conoscenza dei problemi che gravano sulla provincia romana. Basta un esame sommario all'elenco dei lavori eseguiti, per comprendere come la mente illuminata del prefetto commissario si sia preoccupata principalmente di dare pratica attuazione a quanto il Duce ha dimostrato di avere maggiormente a cuore. Lo sviluppo e la bellezza della rete stradale sono il termometro della civiltà e della grandezza di un popolo. Del problema stradale vivamente si è preoccupata l'amministrazione provinciale, la quale, pur rimanendo nei limiti imposti dalle esigenze del bilancio, ha portato a termine l'importante lavoro di sistemazione delle strade Anagnina-Maremmana, Nettunese, Albano-Cecchina e Squarciarello-Rocca di Papa. Tali lavori importano una spesa di circa quattro milioni, e costituiscono la realizzazione di una parte del programma di sistemazione delle strade dei Castelli romani e di quelle che riuniscono Roma col mare di Anzio, Nettuno e Fiumicino.

Il 28 corrente saranno pure iniziate le piantagioni di alberi lungo le strade provinciali, che ancora ne sono sprovviste. Sono in totale cento olmi e 1800 platani che verranno ad abbellire le strade del Lazio. Saranno ultimati in questi giorni i lavori di correzione de, primo tronco della strada braccianese, e sarà pronto per l'inaugurazione il nuovo ponte sull'Arrone, presso Santa Maria di Galeria, opera importantissima che ha richiesto una spesa di circa 160 mila lire. I 1200 chilometri di strada di cui è attualmente fornita la provincia di Roma hanno solo 21 case cantoniere. E' chiaro pertanto che la maggior parte dei cantonieri sia costretta a vivere nei centri abitati, di dove, per raggiungere il lavoro, è costretta a percorrere a piedi molti chilometri. Il prefetto commissario, accettando le conclusioni prospettategli dal competente ufficio tecnico, dalle quali emerge la necessità di costruire quaranta nuove case cantoniere, ha deciso per ora di dare inizio alla costruzione di un primo nucleo di venti, divise in due lotti di dieci ciascuno, i cui appalti saranno a giorni banditi.

Inoltre, per facilitare i turisti, la amministrazione provinciale sta svolgendo trattative con le principali ditte che installano distributori di benzina affinchè, presso tutte le case cantoniere, siano installati distributori di benzina e lubrificanti che saranno affidati ai cantonieri stessi. E' noto poichè la legge affida alla provincia il compito di approntare all'aviazione, nei luoghi indicati dal competente dicastero, i campi di atterraggio di fortuna. La sistemazione del campo aviatorio di fortuna di Serre, che misura circa ottanta ettari ed è pronto all'uso e fornito di tutti i necessari mezzi di segnalazioni, ha richiesto tre mesi di intenso lavoro ed una spesa di circa 800 mila lire.

Per il 28 ottobre sarà pure pronto per l'inaugurazione lo stabilimento provinciale per cure termali di Suio, a cui sono stati apportati notevoli miglioramenti e trasformazioni. Trattasi di un importante stabilimento in territorio di Castel Forte che proviene alla provincia di Roma dalla soppressa provincia di Caserta. In questi giorni sarà anche ultimata la sistemazione dell'azienda agricola annessa all'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà per malattie mentali. Saranno inoltre inaugurati dispensari per malattie mentali e nervose in Roma, Civitavecchia, Velletri, Terracina e Palestrina. Durante la settimana saranno infine ultimati i lavori di sistemazione e di restauro del palazzo della Prefettura e dell'amministrazione provinciale, lavori necessari per il decoro di quegli importanti uffici.

Consegna della bandiera al sommergibile «Mameli»

Genova, 13 mattino.

Con l'intervento di tutte le autorità cittadine, il prefetto S. E. Regard, il podestà sen. Broccardi, il Segretario federale cap. Celli, il Vescovo mons. De Amicis, il gen. Beaud, comandante la Divisione militare, l'on. Corrado Marchi ed altri si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Mameli*, auspice la società «La Compagna». L'artistico cofano contenente il vessillo, dono delle donne genovesi, è stato portato alla calata Zingari, dove era attraccato il *Mameli* insieme all'altro sommergibile *Millelire*. Il cofano era scortato da un lungo corteo, formato da numerose rappresentanze di associazioni patriottiche. La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione della bandiera, impartita dal Vescovo mons. De Amicis; dopo il rito il prelato ha pronunziato parole di saluto e di augurio, rievocando la figura di Mameli, poeta ed eroe. Dopo di che la signora Terrizzani, moglie del vice-podestà, ha consegnato la bandiera al comandante del *Mameli*, capitano di corvetta Della Campana. La madrina ha accompagnato l'atto con nobilissime parole. A nome della «Compagna» ha poi parlato il collega avv. Chiossone, che ha concluso il suo dire dichiarandosi certo che la bandiera sarà segnacolo di gloria. Infine in risposta, ringraziando, il comandante del sommergibile, che ha espresso la sua gioia di soldato, di cittadino e di marinaio nel vedere la sua nave consacrata dal vessillo di guerra, auspicio di fortuna per i futuri cimenti. Egli ha concluso dicendo che nell'ora del cimento sopra il vessillo saranno fissi gli occhi di tutto l'equipaggio per attingere audacia e sicurezza. Quindi il comandante ha invitato l'equipaggio a giurare di difendere a prezzo della vita, nel nome della Patria e del Re, il vessillo di guerra, e l'equipaggio, come un sol uomo, ha risposto: «Lo giuro!». E' stato quindi dato l'ordine di alza bandiera, mentre il picchetto armato presentava le armi. Gli astanti salutavano con applausi scroscianti. Il sommergibile *Mameli* è quello che il 28 marzo scorso ha raggiunto, in una immersione, i 117 metri di profondità battendo il record italiano.

L'organizzazione sindacale italiana

illustrata da S. E. Bottai a Milano

Gli interessi del commercio e l'assetto corporativo

Milano, 14, mattino.

S. E. Bottai ha inaugurato ieri mattina il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti del commercio. L'ampia sala del Teatro Olimpia era addirittura rigurgitante di fascisti, di autorità e personalità cittadine, desiderose di rendere omaggio al giovane Ministro delle Corporazioni. Quando S. E. Bottai ha preso posto sul palcoscenico, accompagnato dal dottor Arnaldo Mussolini, dal vice-prefetto on. De Marsanich, dall'on. Bellotti e dal Preside della Provincia, la banda ha intonato la Marcia Reale prima e quindi l'inno «Giovinezza», mentre la folla, tra uno sventolio di gagliardetti, acclamava entusiasticamente il Ministro. La vibrante manifestazione si è protratta a lungo.

I vari oratori

Parla per primo il vice-podestà, ing. Gorla, che porta il saluto di Milano al Ministro, quindi il segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati del commercio, signor Nenci, fa la sua relazione, che è una precisa esposizione dell'attività svolta nel corso di quest'anno, dal punto di vista organizzativo e assistenziale, prospettando i risultati conseguiti e quelli da attendersi ora che i lavoratori del commercio hanno acquistato la profonda convinzione che nel Fascismo è il loro sicuro avvenire, e sono divenuti orgogliosi di far parte, attraverso le organizzazioni sindacali, dello Stato corporativo, base sicura della nuova Italia. Egli ha concluso dicendo che i lavoratori del commercio chiedono solamente di servire silenziosamente, con dedizione religiosa, il Duce nella sua opera meravigliosamente costruttiva.

Parla quindi l'on. Alfieri, il quale reca, a nome e per incarico del Segretario Federale costretto ad assentarsi per impegni del suo ufficio, il saluto del Fascismo milanese al Ministro Bottai.

Prende poi la parola l'on. De Marsanich, presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio. Egli nota anzitutto che il Congresso odierno sta a dimostrare che la collaborazione di classe è in atto; rileva poi che l'esperimento che oggi si sta compiendo pone l'Italia all'avanguardia del mondo, e afferma la certezza che le mète segnate verranno raggiunte con la stessa decisione con cui otto anni or sono la vecchia Italia demagogica venne affrontata per instaurare il Regime fascista. L'oratore pone in rilievo che in pochi mesi è stato possibile inquadrare una categoria come quella del commercio, che era stata sempre trascurata, e si era mantenuta restia all'organizzazione.

Il discorso

Nuove vibranti acclamazioni salutano S. E. Bottai allorchè si alza per parlare. Egli dice:

«Come già dissi, or è qualche mese, nella mia ultima venuta a Milano, presiedendo i lavori del Congresso dei lavoratori dell'industria, io debbo ancora una volta constatare che un altro organizzatore di lavoratori conferma che, avendo ereditata una organizzazione dispersa, quasi disorientata, ne ha ricostituita, attraverso un lavoro paziente di alcuni mesi, una più vasta, più concreta e più solida. Questo mi dà l'occasione di trarre finalmente, a quasi un anno di distanza, le conclusioni di quella grande operazione, politica e tecnica insieme, che il Duce definiva l'operazione di sbloccamento della Confederazione nazionale dei Sindacati.

«Sono stato sempre molto riservato su questo punto, allorchè amavo vedere quali sarebbero state, sul terreno concreto, le conclusioni, le realizzazioni effettive di questa operazione; ma ormai anche quegli organizzatori di lavoratori che furono nei primi tempi turbati da questo provvedimento vengono a noi, nei nostri uffici, riconoscono lealmente che l'operazione è stata sommamente feconda, in special per quelle categorie che, nella vasta organizzazione di prima, vedevano quotidianamente sacrificate le proprie aspirazioni. Perchè era tradizione in Italia, e noi l'avevamo in certo qual modo quasi inconsciamente ereditata dal socialismo, ritenere che il lavoratore fosse solo quello dell'industria, e l'organizzatore dei lavoratori, anche in regime sindacale fascista, nell'ordinamento corporativo, si preoccupava in prima linea del lavoratore dell'industria, qualche volta, ma più stancamente, del lavoratore dell'agricoltura, quasi mai del lavoratore del commercio: onde è giusto che questa operazione trovi proprio nel vostro campo il riconoscimento della sua opportunità.

«Occorre che gli organismi che presiedono alla rappresentanza, alla tutela delle categorie, siano non troppo vaste, che la loro opera possa esplicarsi attraverso organismi ben differenziati e caratterizzati, perchè solo nel piccolo ambiente di un sindacato di non troppo vaste proporzioni è possibile individuare tutti gli interessi e selezionarli. Mi piace ricordare qui che, nelle recenti polemiche, quanto mai utili e salutari alla conoscenza dei nostri problemi, sui fiduciari di fabbrica, fu proprio il *Popolo d'Italia*, anzi il suo direttore Arnaldo Mussolini, qui presente, al quale io mando il saluto dell'antico e fedele collaboratore, a sostenere una tesi degna di essere tenuta in considerazione dai dirigenti del Ministero delle Corporazioni e dai dirigenti sindacali. «Voi organizzatori sindacali, egli diceva, vi preoccupate di arrivare attraverso il fiduciario all'assistenza degli interessi anche minimi dei lavoratori nella loro officina; considerate se non vi converrà arrivarvi attraverso una più capillare organizzazione dei sindacati, che dalle organizzazioni nazionali arrivino fino alla fabbrica, fino alla piccola azienda». Tesi degna di considerazione, perchè contrasta con l'altra che vorrebbe piuttosto dei grandi concentramenti sindacali.

La bontà dello «sbloccamento»

«Il Ministero delle Corporazioni si terrà nel giusto mezzo, conciliando le ragioni dell'analisi sindacale con le ragioni della sintesi corporativa, cercando quindi di conciliare l'interesse individuale del lavoratore con l'interesse più alto della categoria e con quello ancor più vasto, supremo, insuperabile, della Nazione (*Vivi applausi*). Tirando le somme, noi possiamo, attraverso un esame panoramico della situazione sindacale italiana, dichiarare oggi che l'operazione di sbloccamento è stata salutare, che è stata fatta a tempo e che, ritardata di altri sei mesi, avrebbe potuto essere probabilmente tardiva. Ancora una volta, in questa occasione, il Duce ha rivelato il suo meraviglioso, divino temperamento di tempista, di uomo che sa cogliere il momento giusto per attuare le sue decisioni e le sue volontà.

«Dirò quasi, se non potesse sembrare un paradosso, che lo sbloccamento ha rivelata la sua bontà, precisamente perchè ha messo in luce una quantità di difetti, di lacune e di mancanze. Per esempio, è dallo sbloccamento in poi che si è cominciato a individuare il fenomeno delle inadempienze individuali ai contratti di lavoro. Prima se ne parlava, ma era come un vago e misterioso rumore nel grande calderone della Confederazione nazionale; adesso le piccole Federazioni cominciano a individuare, in questo vasto rumore, i sintomi della inquietudine particolare della categoria, e sono arrivate a individuare le vertenze nella loro natura e nella loro portata. L'organismo più piccolo è più attento, più intelligente e più pronto; esso ha inoltre la possibilità di affrontare il fenomeno con quella ponderatezza, con quel discernimento e con quella calma che sono necessari. Voi siete dei lavoratori onesti e probi, ma mi darete atto che vi sono anche fra voi dei furbacchioni, che tentano qualche volta di ingannare il proprio Sindacato e il proprio dirigente. Molte volte quelle che essi fanno passare per inadempienze individuali sono degli abbozzi di prepotenza individuali. Come vi sono delle inadempienze nel campo dei datori di lavoro, e io lo dissi nel Congresso dei lavoratori industriali di Milano, vi sono delle inadempienze nel campo dei lavoratori (*Vivi applausi*).

«E inoltre, camerati ed amici, lasciatemi dire che l'inadempienza contrattuale, che è spesso contrasto dell'attuazione delle norme contrattuali, è anche, in un certo senso, segno di vita: il giorno in cui la vita sindacale fosse ridotta a una specie di ideale meccanicizzato, correrebbe dei gravi pericoli. E' impossibile che noi possiamo raggiungere un punto del nostro movimento in cui questi contrasti, questi attriti scompaiano del tutto, poichè, a mano a mano che realizziamo nuove conquiste, a mano a mano che portiamo più innanzi le nostre formule legislative, le nostre dichiarazioni di carattere sociale ed economico, ci piglia l'ansia di nuovo cammino, ci afferra l'impazienza di nuove strade, vogliamo raggiungere altre mete, e allora incominciano i mancamenti, perchè negli eserciti in marcia, vi sono sempre i soldati che buttano lo zaino nel fosso e dicono al capitano «non mi fido». (*Vibranti applausi*). C'è sempre qualcuno che «non si fida» anche nel movimento sindacale, fra i datori di lavoro e i lavoratori, ma l'essenziale è che ci fidiamo in pochi ma buoni, e sappiamo andare innanzi con passo spedito, tirandoci dietro, di buona o di mala voglia, anche i ritardatari.

Gli uffici di collocamento

«Desidero ricordarvi altre cose. Nel congresso dei lavoratori dell'industria ebbi la ventura di annunziare alcune cose ai lavoratori milanesi. Ho la fortuna oggi di dire che le promesse sono state mantenute. Fu chiesto allora che fosse reso integralmente obbligatorio l'ufficio di collocamento. Attraverso una decisione del Comitato intersindacale, l'ufficio di collocamento della mano d'opera ha carattere obbligatorio, ed è in preparazione al Ministero delle Corporazioni l'agevole variazione legislativa attraverso cui questa obbligatorietà deve essere riconosciuta e imposta. Con questo provvedimento gli uffici di collocamento diventano anche, veramente, dei centri di orientamento del lavoro italiano. Anche qui io non mi faccio illusioni sono sicuro che, come esiste quest'anno il problema delle inadempienze individuali, esisterà un giorno il problema delle inadempienze all'ufficio di collocamento.

«Ma, cari camerati, se la vita fosse facile non varrebbe la pena di affrontarla con tenacia come noi facciamo. Per ogni provvedimento che prendiamo nascono delle difficoltà, ma noi diciamo che tutto questo mette conto di essere fatto proprio perchè difficile, perchè ogni giorno richiede l'esercizio dei nostri nervi, della nostra pazienza, della nostra intelligenza (*Applausi vibranti*). Noi sappiamo che questi istituti, quando nel loro funzionamento saranno penetrati nella coscienza del popolo italiano, dei datori di lavoro e dei lavoratori, daranno alla nostra economia una tranquillità assoluta. Anche i datori di lavoro dovranno riconoscere fra qualche anno che quell'ufficio di collocamento che ieri paventavano, che oggi accettano con disciplina, è un organismo che rende all'economia italiana assai di più di quello che non le chiede; perchè la possibilità di sceverare il buon lavoratore dal cattivo dà soprattutto la possibilità di indirizzare il lavoratore italiano là ove il suo lavoro è più proficuo, e non dove il suo lavoro sarebbe sprecato, di regolare l'emigrazione fra provincie, di consegnare nelle mani del Duce un nuovo strumento per la Sua politica emigratoria che il Regime concepisce in funzione della potenza nazionale.

«Accennai l'altra volta a Milano al fatto che il Ministero delle Corporazioni si accingeva a rendere esecutiva una dichiarazione della Carta del Lavoro che riguarda, che ricorda l'obbligatorietà dei contratti di lavoro, poichè a tutt'oggi il contratto di lavoro è obbligatorio dopo che è concluso in quanto è una legge professionale, ma non esiste ancora una disposizione legislativa che obblighi le categorie a stipularlo. Ma noi dichiariamo che un Sindacato è costituito e riconosciuto in quanto deve tutelare gli interessi della categoria, e questi non possono essere tutelati che attraverso il contratto di lavoro. Quindi il contratto di lavoro deve essere concluso. Deve venire un giorno in cui non vi sarà lavoratore italiano che non abbia il proprio contratto di lavoro; che non sappia, in qualsiasi momento, a quali condizioni deve essere assunto e dare la propria opera. (*Vivi applausi*).

I patroni dei lavoratori

«Adesso una parentesi per farvi una osservazione. Ho letto nella bella relazione dell'amico Nenci dell'istituzione di un Ufficio Legale. Debbo dire qualche cosa di carattere generale su questi Uffici Legali che non suona appunto alla istituzione fatta dal Nenci, perchè un Ufficio Legale è una istituzione necessaria al funzionamento di ogni Sindacato. Oggi un contratto collettivo è una legge professionale; è il risultato di norme e di altre leggi, di dichiarazioni della Carta del Lavoro, di consuetudini, di tradizioni, qualche volta di situazioni di fatto, che si vanno lentamente sistemando, e quindi è necessario che al suo studio, alla sua stipulazione, alla sua interpretazione concorrano cervelli particolarmente attrezzati allo studio delle forme di carattere giuridico.

«Però il Ministero delle Corporazioni ha dovuto notare, da qualche tempo a questa parte, in Italia, un curioso fenomeno: sta nascendo l'avvocato sindacale, ossia l'avvocato che va spulciando in tutto l'ordinamento sindacale le piccole cause da difendere. Non voglio recare alcuna offesa ai miei amici avvocati, che mi circondano, dicendo che alcuni avvocati che avevano trovato la maniera, nel vecchio Regime, di prosperare vivendo a lato delle vecchie istituzioni, oggi si sono rovesciati sull'ordinamento sindacale e corporativo, qualche volta arrivando a delle speculazioni che non sono nè nobili nè belle, e che bisogna eliminare. Gli Uffici Legali svolgano la loro funzione nell'ambito dell'organizzazione, ma il lavoratore deve trovare nel proprio sindacato il proprio patrono, e non deve desiderare patroni di accatto, patroni mercenari, che qualche volta, a traverso la piccola causa sindacale, possono anche perseguire scopi di sabotaggio assai più vasti e più generali. Si veda se per avventura in quel fenomeno, di cui prima abbiamo parlato, delle inadempienze contrattuali, non vi sia anche un poco di mentalità causidica (*applausi*).

«Chiudo la parentesi, e riprendo il filo del mio discorso per dirvi che, ormai, stiamo per uscire da quella che, con caratteristica espressione, il Duce definiva «la fase sindacale»; entriamo nella fase corporativa.

Il Consiglio delle Corporazioni

«Fra pochi giorni Voi conoscerete, perchè sarà comunicato alla stampa, il disegno di legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il Ministero delle Corporazioni sta studiando il coordinamento delle Corporazioni Provinciali con i Consigli Provinciali dell'Economia, al centro attraverso il Consiglio Nazionale delle Corporazioni presieduto dal Capo del Governo; nelle Provincie, attraverso i Consigli Provinciali delle Corporazioni. La vita corporativa raggiungerà il suo più alto grado di intensità veramente allora entreremo nel vivo del nostro esperimento. Io penso: il commercio italiano potrà molto avvantaggiarsi da questo inoltrarsi sul terreno corporativo. Una speciale Sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni porterà il nome del Commercio. Sezione nel complesso del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, essa avrà, singolarmente considerata, le funzioni di Corporazione Nazionale del commercio. Ove sia necessario questa grande corporazione potrà germinare dal suo seno più piccole e specifiche corporazioni, che attendano allo studio di problemi particolari del commercio.

«Ripeto che tutta questa organizzazione porterà grande giovamento alla vostra vita, soprattutto perchè porrà fine, finalmente, in Italia, in modo serio, concreto, scientifico e pratico insieme, ai problemi della nostra organizzazione commerciale. Ci fu la riorganizzazione dell'industria ed è bensì in via di riorganizzazione l'agricoltura italiana, per portare da uno stato di quasi primitività a uno stato di più elaborata organizzazione. Ma io vi dico che se vi è una cosa particolarmente difettosa nel nostro assetto produttivo è la nostra organizzazione commerciale. E' soprattutto qui che deve rivolgersi la nostra attenzione, è soprattutto sul terreno della organizzazione commerciale che noi dobbiamo lavorare (*nutriti applausi*). Vi sono nazioni che non hanno forse neppure la nostra organizzazione industriale giovane, ma forte, solida, piena di vitalità, di potenza, ma sono forti nel mondo perchè hanno una grande organizzazione per il commercio interno e per il commercio estero (*nutriti applausi*). Ebbene: noi dobbiamo dare alla industria italiana e alla agricoltura italiana, a questi due grandi motori della nostra economia, l'ausilio di una organizzazione commerciale più perfetta, che risponda di più alle necessità di un popolo, che deve trovare le sue strade nel mondo (*ovazioni*).

«Voi, lavoratori, siete chiamati a figgere il vostro sguardo addentro la realtà di questi gravi problemi. Allora voi vi solleverete al di sopra delle cifre del salario e dello stipendio mensile. Non già che salario e stipendio non abbiano la loro importanza: l'hanno, e io diffido degli idealisti in pompa magna che dicono che sono piccoli particolari, perchè sono dei particolari molto importanti della vita di un uomo e della vita della famiglia; ma vi solleverete al di sopra di essi comprendendo che è solo attraverso la risoluzione dei gravi problemi della economia nazionale che il vostro piccolo problema di economia privata e familiare troverà la sua più conveniente risoluzione.

Il saluto dell'on. Turati

«Finisco portandovi il saluto del Segretario del Partito (*applausi; tutti i gagliardetti si inchinano*). Egli ha voluto incaricare me di portarvelo e io gliene sono particolarmente grato, perchè vi è in questo incarico un significato che oltrepassa l'odierna contingenza. Egli ha voluto incaricare il Ministro delle Corporazioni perchè sa che il Ministro delle Corporazioni lavora soprattutto in funzione di Fascismo e non in funzione di lavoratore scientifico. Egli sa che il Ministero delle Corporazioni, attraverso tre anni di lavoro, sotto la guida del Duce e Capo del Governo, ha cercato non di evitare, qualche volta inalberandosi per delle questioni di importanza burocratica, ma sì di curare le congiunzioni, le suture, i rapporti con l'organizzazione politica del Partito. Noi non crediamo ai sindacalismi scientifici, ai sindacalismi che nascono fra le pagine dei libri e vi muoiono come malinconiche farfalle conservate da zitelle inacidite. Noi crediamo ai sindacalismi vivi, che hanno sangue, anima, muscoli e volontà (*applausi vivissimi*). Il sindacalismo fascista noi lo vogliamo tutto vibrante di passione politica; vorrei usare parole anche più vive e dure, lo vogliamo vibrante di faziosità politica, lo vogliamo cioè militante, combattente per la grande causa iniziata dal Duce, promossa dal Duce, non solo per gli italiani ma per tutti i popoli del mondo».

Il discorso del Ministro, seguito con la più viva e intensa attenzione dall'uditorio, è spesso interrotto da vivissimi applausi. Alla chiusa il pubblico scatta in piedi plaudendo. La vibrante ovazione dura a lungo, mentre il Ministro, seguito dalle autorità, lascia il palcoscenico.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Dopo la seconda giornata solo Juventus, Torino e Milan sono a pieno punteggio

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

Juventus-*Livorno	5-1
*Alessandria-Pro Patria	0-0
*Torino-Padova	3-1
*Genova-Lazio	2-0
*Bologna-Triestina	2-2
*Roma-Cremonese	9-0
*Pro Vercelli-Ambrosiana	1-0
*Napoli-Brescia	1-1
*Milan-Modena	1-0

La classifica

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Milan	2	2	0	0	5	1	4
Torino	2	2	0	0	4	1	4
Juventus	2	2	0	0	8	3	4
Alessandria	2	1	1	0	3	1	3
Pro Patria	2	1	1	0	4	3	3
Genova	2	1	1	0	5	3	3
Vercelli	2	1	1	0	4	3	3
Roma	2	1	0	1	10	3	2
Lazio	2	1	0	1	3	2	2
Modena	2	1	0	1	3	2	2
Ambrosiana	2	1	0	1	2	2	2
Triestina	2	0	1	1	2	3	1
Napoli	2	0	1	1	3	4	1
Bologna	2	0	1	1	2	5	1
Brescia	2	0	1	1	2	5	1
Padova	2	0	0	2	2	6	0
Livorno	2	0	0	2	2	7	0
Cremonese	2	0	0	2	2	11	0

Seconda giornata del Campionato. Risultati che richiamano l'attenzione su tutta la linea.

Innanzi tutto, il nuovo passo falso dei campioni d'Italia, che, sul proprio terreno, non riescono a battere la Triestina. In secondo luogo le proporzioni del successo della Roma, che, sul proprio campo, batte la Cremonese per nove goals a zero. Poi la prova della Pro Patria, che riesce a strappare un punto sul difficile campo dell'Alessandria.

Le due società torinesi sono uscite ancora vittoriose dalla giornata, battendo il Torino il Padova sul proprio campo per cinque a uno, e sconfiggendo l'altra il Livorno a Livorno per ben cinque a uno. Se quello di Roma è il primo risultato forte della stagione, quello della Juventus è la più marcata vittoria finora riportata fuori casa.

Complessivamente, nei nove incontri disputati, quattro squadre non riuscirono a vincere giocando in campo proprio.

A dar una idea dell'accanimento del Campionato della presente stagione, basta guardare al fatto che, dopo due sole giornate di lotta, tre squadre in tutto hanno raccolto l'intero complemento dei punti: Milan, Torino e Juventus.

Queste tre squadre si trovano in testa alla classifica a pari tempo, con un leggero vantaggio del Milan per la media del punteggio.

Tre sole unità non hanno ancora registrato un punto all'attivo: Padova, Livorno e Cremonese. Quest'ultima assume la parte del fanalino di coda, grazie al disastroso risultato di Roma.

Roma batte Cremonese 9-0

Roma, 14, mattino.

Con il match odierno, la Roma si è completamente riabilitata. La partita si inizia con una discesa in linea dei giallo-rossi che hanno il sole in sfavore. L'ala sinistra cremonese riesce nel contrattacco a portarsi a pochi passi dalla porta di Ballante ed a tirare decisa. Ballante blocca e respinge lontano. E' questo uno dei pochissimi attacchi che i grigio-rossi riescono a portare alla casa romana. Infatti la Roma si raccoglie e riprova la sua abituale elasticità. La sua linea mediana funziona a meraviglia e rifornisce l'attacco di preziosi palloni. Al 7.o minuto i lupi pervengono al primo goal per opera dell'ala sinistra Chini, su passaggio al volo di Volk. Al 13.o minuto Ossola, su passaggio di Bernardini, riceve un intelligentissimo passaggio in profondità; il suo tiro si schiaccia nella rete malgrado il tuffo dell'ottimo portiere grigio-rosso. La Roma domina e i rarissimi attacchi portati dagli uomini di Ravani alla casa di Ballante, sono agevolmente stroncati dalla difesa romana ove Barzan svolge un giuoco essenzialmente tecnico e intelligente. Al 33' è ancora Ossola che segna di prepotenza su passaggio di Bernardini. Bernardini, che giuoca oggi di interno sinistro, è il vero animatore della squadra. Al 31.o minuto è Volk che segna con uno dei suoi tiri improvvisi.

La ripresa non si forniscono sorprese. Anzi gli undici romani sono più che mai decisi ad aumentare il loro già prezioso bottino. Infatti al 7' Ossola, ricevuta la palla da Bernardini, si spinge in avanti e, giunto in area, lancia a Volk che spedisce il bal nell'angolo sinistro imparabilmente. La risposta, i cremonesi riescono portare a fondo qualche azione specialmente per merito del reparto sinistro che è apparso il più pericoloso e il meglio affiatato di tutta la squadra. La linea mediana grigio-rossa, dopo pochi minuti dall'inizio della partita, si è sfasciata e non è più esistita. La difesa ha giuocato alla meglio, ma eccessivamente decisa e alquanto fallosa. Al 30.o minuto ricomincia la serie dei goals e assistiamo ad una bella azione del duo Volk-Ossola. Degni spedisce la palla al centro a Bernardini, che raccoglie e smista a destra sul piede di Ossola, il quale, in unione a Volk e con una serie di fitti e corti passaggi riesce a portarsi in area, ove spara deciso. Vano il tuffo del portiere. Al 28.o minuto, Bernardini, che ha giuocato quasi sempre arretrato, segna con un bellissimo tiro a mezza altezza. Al 40.o minuto l'arbitro accorda ai romani un calcio di punizione. Batte Degni che calcia in profondità: sopraggiunge Volk che spedisce risolutamente in rete. L'ultimo goal della giornata è opera della piccola ala destra romana su passaggio di Chini. Poco dopo finisce la partita.

Ha preceduto il match Roma-Cremonese una partita amichevole tra la rappresentativa romana di seconda divisione e la squadra Esperia campione di seconda divisione di Berna. L'incontro molto cavalleresco si è chiuso alla pari, avendo ambo le squadre segnato un goal. La squadra di Berna era composta tutta da italiani residenti all'estero.

Milan batte Modena 1-0

Milano, 14, mattino.

A dodici minuti dalla fine, quando le sorti della giornata sembravano già decise con un nulla di fatto, un calcio d'angolo contestato dai giocatori e concesso dall'arbitro ha condotto alla vittoria l'undici tecnicamente inferiore, ma sempre vitale e pronto a rovesciare con il suo spirito e con la sua abnegazione i dogmi del foot-ball.

L'episodio che ha deciso le sorti del match ha avuto origine da un tiro alto di Sternisa, a compimento di uno dei radi contrattacchi sferrati con molto impeto dal Milan, in risposta alla costante pressione dei modenesi. Il tiro precipitoso del centro attacco rosso-nero ha battuto sulla traversa, dopo aver sfiorato il piede di un terzino avversario; ma l'arbitro, che nella mischia non aveva potuto scorgere la lieve deviazione, ha in un primo tempo ordinato la rimessa in gioco del pallone. Il guardialinee, appoggiato dai giocatori rosso-neri, ha contestato verbalmente la decisione arbitrale e così il sig. Melandri, dopo qualche esitazione, è ritornato sulla decisione già presa ed ha fatto battere in corner. Il pallone, calciato in modo perfetto da Tansini, ha trovato Ranelli in posizione favorevole: il tiro dell'ex-cremonese ha battuto senza rimedio il portiere modenese, completamente coperto da compagni e avversari.

Dopo questo goal, il Milan, che stava per cadere, si è trovato in piedi più vivo che mai, mentre il Modena, sgomento e avvilito, ha tentato invano la via del goal con palleggi scialbi, senza convinzione.

Il risultato pari avrebbe meglio rispecchiato le forze dei contendenti: tuttavia la pressione costante del Modena, esercitata con evidente superiorità di gioco e di stile, è sempre apparsa sterile: troppi ricami, troppi indugi davanti al goal.

Il Milan al completo ha denunciato le solite deficienze nel centro-sostegno e nel centro-attacco, mentre il Modena, mancante di Zucchi, ha svolto un gioco più organico e ordinato, confermando in Dugoni e Piccaluga due autentici «fuori classe». Venti mila spettatori hanno assistito alla partita.

Pro Vercelli-Ambrosiana 1-0

(Dal nostro inviato)

Vercelli, 14, mattino.

Dove il Genova era riuscito a chiudere alla pari, l'Ambrosiana ha conosciuto, per la prima volta nella stagione, l'amarezza dell'insuccesso. Partita combattutissima ma pienamente regolare, correttezza fra i giocatori, cavalleresco contegno del pubblico. Vercelli ha vinto di stretta misura ma la Ambrosiana ha saputo nel corso dei due tempi dimostrarsi assai pericolosa. Questa, in sintesi, la partita. Le due squadre si temevano a vicenda ed i rimaneggiamenti operati nelle file dei bianchi e dei nero azzurri lasciavano assai incerti sul rendimento dei due undici.

L'Ambrosiana affrontò la dura battaglia con una squadra largamente incompleta. I milanesi mancavano infatti di Degani, Pietroboni, Conti e Rivolta; assenze gravi, specialmente quelle riguardanti l'attacco che è venuto a trovarsi privo dei suoi uomini più pericolosi. La Pro Vercelli a sua volta aveva posto Ardizzone al centro dell'attacco, fra Balardi I e Balardi II ed affidato al giovane Ansaldi il difficile ruolo di centro sostegno. La squadra bianca si costruì insomma un attacco capace di sfondare di forza, facendo affidamento, per la difesa, sulla riconosciuta robustezza della linea arretrata. L'esperimento riuscì. Nella compagine non si produssero vuoti e la macchina vercellese, sin dall'inizio, prese a funzionare in modo regolare.

Quando il match ebbe inizio, furono gli ospitanti a scattare per primi con quel loro giuoco senza fronzoli e privo di inutili temporeggiamenti. La palla fu proiettata da uomo a uomo, con passaggi improvvisi, tempestivi, tendenti a lanciare specialmente le ali ed a tagliar fuori i difensori avversari. L'attacco bianco si trovò a cozzare contro una difesa assai forte ma non perdette per questo di coraggio, che anzi continuò a picchiare contro l'estremo baluardo nero azzurro con la forza di una catapulta e con ostinazione a tutta prova. Nel primo quarto d'ora di giuoco l'Ambrosiana fu chiamata a svolgere un giuoco prevalentemente difensivo. In questo lavoro di intercettamento e di filtraggio della palla Allemandi e Viani, in special modo il primo, dimostrarono ottima forma: Viani in seconda fila, e Allemandi fra i terzini.

La squadra milanese svolge attualmente un gioco più robusto, diremmo più rude, di quello che era solita praticare nella scorsa stagione. L'attacco vercellese, composto prevalentemente di uomini leggeri, trovò difficoltà a superare lo sbarramento ambrosiano, che, tanto Gianfardoni quanto Allemandi non risparmiavano l'uso del proprio peso e si adopravano per rompere di forza quelle azioni che si profilavano particolarmente pericolose. Tuttavia i bianchi insistettero. La Pro Vercelli costrinse l'avversario a diversi corner nei primi minuti e poi continuò ad attaccare poggiando il gioco principalmente sulle due ali in ottima giornata. Nel periodo di franco attacco bianco dell'Ambrosiana insorse qualche azione di contropiede.

Passato il primo quarto d'ora di gioco, le azioni si equilibrarono. E si ebbe palleggio a metà campo con alterno lavoro delle due difese. Fu allora che Zanello ebbe modo di strappare agli spettatori grida di ammirazione. Il poderoso terzino bianco si dimostrò nettamente superiore a compagni ed avversari e non fallì un intervento. Rimanendo in potenza, interventi sicuri, piazzamento ottimo, ecco i numeri di successione messi in mostra da Zanello. L'Ambrosiana fu costretta a cedere alcuni corner e al 23', segnare il goal che decise le sorti della partita. Goal di magnifica fattura che sollevò l'entusiasmo della folla.

L'azione nacque da Ardizzone, il quale, pur essendo stato posto al centro dell'attacco, venne a trovarsi spesso tramutato in mediano. Ardizzone, entrato in possesso della palla, avanzò con grande decisione verso la porta milanese. Quattro uomini gli fecero successivamente incontro: Castellazzi, Viani, Allemandi e Gianfardoni. Egli seppe evitarli tutti con dribbling perfetto e quando si trovò spostato verso il corner destro, in condizioni favorevoli per effettuare il passaggio, mandò il pallone radente al suolo a Santagostino. Il ragazzo vercellese senza indugiare, visto che tutta la difesa nero azzurra si era spostata per fronteggiare il settore destro dell'attacco vercellese, traversò lungo sulla sinistra a Casalino, che, serratosi presso il goal, non ebbe difficoltà a mettere in rete da pochi passi con un tiro potentissimo. Questo goal inchiodò l'Ambrosiana alla sconfitta. La Pro Vercelli, squadra che al cospetto del suo pubblico moltiplica le proprie energie, condusse ancora qualche brusco attacco e mise più di una volta in serio pericolo la casa nero azzurra, ma Allemandi e Gianfardoni, usando di quel ruvido sistema di entrate del quale abbiamo parlato, riuscirono sempre a spezzare la trama del gioco avversario.

Sul finire del tempo l'Ambrosiana tentò disperatamente di pareggiare, ma Blasevich, che si trovò a dover concludere due discese che avrebbero potuto portare a risultati concreti, mise a lato in entrambe le occasioni ed il pareggio non giunse. Anzi, prima che il tempo finisse, Vercelli riuscì ancora a battere un corner infruttuoso al suo attivo.

La ripresa fu sterile di goals. In questo secondo tempo l'Ambrosiana ebbe per lunghi tratti il sopravvento; ma fu una superiorità tecnica che gli avanti, troppo paurosi a contatto dei terzini avversari, non seppero sfruttare. Comunque in più di una occasione parve che i nero azzurri fossero sul punto di pareggiare tanto le loro azioni giunsero ad impegnare la difesa vercellese. Ma i bianchi, facendo appello ad ogni loro energia, seppero evitare il goal. L'Ambrosiana, fra l'altro, venne a trovarsi anche in vantaggio numerico per l'uscita dal campo di Ansaldi il quale cadendo malamente riportò una distorsione alla gamba destra sulla quale venne a gravare il peso di Serrantoni che, a nostro avviso, avrebbe potuto evitare l'incidente. Il posto di Ansaldi venne occupato da Balardi I, ed Ardizzone accentuò la sua tendenza a giocare in posizione arretrata. Quando poi Ansaldi ritornò in campo, medicato alla meglio e zoppicante, si pose all'ala sinistra impossibilitato però a dare aiuto ai compagni. L'attacco ambrosiano non riuscì a passare e l'unico corner tirato contro Vercelli al 35.o non sortì effetto alcuno. Anche l'ultimo sforzo prodotto dai milanesi poco prima del termine dell'incontro quando Allemandi passò a rinforzare l'attacco e Povero venne spostato a terzino non ebbe ragione della salda difesa vercellese e la squadra bianca riuscì a portare in salvo la vittoria.

La partita complessivamente non fu molto emotiva e non si presta a rilievi particolari. Si vide nei due tempi che entrambe le squadre combattono ancora al disotto delle loro complete possibilità. Infatti tanto l'Ambrosiana quando sarà al gran completo, quanto la Pro Vercelli quando avrà tutti i suoi uomini in possesso di un miglior grado di forma, potranno rendere assai di più. I bianchi vinsero grazie alla solidità della difesa ed alla grande volontà che ha animato tutti i componenti la squadra. Zanello, Balardi ed Ardizzone, furono ancora una volta le più salde colonne del «team» ma non bisogna tacere della buona prova fornita dalle ali, dal giovane Ansaldi, distintosi nel difficile ruolo di centro sostegno, e da Balardi II, un giocatore assai abile nello smarcarsi e nel «dribbling» ma sfortunatamente quasi completamente privo di tiro in goal.

L'Ambrosiana, pur perdendo, ha prodotto l'impressione di una squadra destinata a giocare un bellissimo campionato. La sua difesa è salda e decisissima ed il suo centro sostegno ha enormemente migliorato dalla scorsa stagione. E' mancata invece la decisione fra gli attaccanti, e la linea non è giunta al successo anche per la nerissima giornata di Meazza che parve come sperduto in mezzo al campo e che non fu mai in grado di legare il gioco suo a quello dei compagni. Individualmente Allemandi, Viani, Serrantoni e Blasevich furono i migliori. Ideale il pubblico. La folla sportiva vercellese ha saputo incoraggiare i suoi ragazzi con il solito coro di incitamenti senza mai rivolgere frecce avvelenate contro gli ospiti; cosa questa che viene a confermare la sportività e l'imparzialità di un pubblico che, pur essendo animato dal più sano entusiasmo, non si macchia di quella colpa sportiva che è l'inospitalità.

Arbitro Lenti di Genova.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Deltarole; Pensotti, Ansaldi, Ferraris; Santagostino, Balardi II, Ardizzone, Balardi I, Casalino.

Ambrosiana: Smarzò; Gianfardoni, Allemandi; Bolzoni, Viani, Castellazzi; Visentin, Serrantoni, Meazza, Blasevich, Povero.

L. C.

Genova batte Lazio 2-0

Genova, 14, mattino.

Il Genova ha vinto regolarmente il suo primo incontro in casa propria, dopo aver dominato la compagine laziale per due terzi della partita. Bisogna però dire che, mentre la Lazio, chiusa dalla maggior classe degli avversari, ha dato quanto poteva, il Genova ha dimostrato di non essere ancora a punto e di aver bisogno di lavorare assai perchè i suoi uomini trovino l'intesa necessaria.

La Lazio ha avuto il suo miglior reparto nella linea difensiva ed i suoi esponenti più ammirati nel portiere Sclavi, che ha salvato alcune situazioni disperate, e nel centro sostegno Furlani, instancabile ed attivo. Buoni anche i terzini, mentre l'attacco, velocissimo, è stato poco preciso. Del Genova i migliori uomini sono stati Barbieri, Gilardoni, Chiecchi e Levratto. Alberio ha giuocato in ombra e Banchero ha dimostrato di aver ancora bisogno di affiatarsi con i suoi compagni di linea.

Arbitrata da Barlassina di Novara, la partita — che è sempre stata giuocata correttamente e cavallerescamente — si è svolta alla presenza di grande pubblico. Dopo un iniziale predominio della Lazio, il Genova ha preso il comando del giuoco segnando al 34' con Chiecchi su allungo di Barbieri. Al 19' del secondo tempo, Bodini ha raccolto un impeccabile centro di Levratto ed ha girato nella rete romana il secondo pallone. Eccellente l'arbitraggio di Barlassina.

Alessandria-Pro Patria 0-0

Alessandria, 14 mattino.

L'incontro è terminato senza vinti nè vincitori, e in verità l'andamento del giuoco non ha mai segnato una netta prevalenza di una squadra sull'altra. Complessivamente le azioni tecniche sono state assai rare, e si è tentato prevalentemente di superare l'estremo baluardo difensivo con puntate isolate, ardimentose, ma non sorrette in alcun modo da una direttiva precisa, da un tema preordinato, che potesse concludere con efficacia. Tolti alcuni tiri di notevole precisione, sventati in parte dal caso, altri dalla bravura dei rispettivi portieri, il restante della lotta è stata una affannosa ricerca del pallone, una serie di dure schermaglie personali, con il giuoco aspro e farragginoso. Troppo nervosismo ed indecisione è regnato ovunque e specialmente nelle linee attaccanti le quali, davanti alla porta avversaria finivano per creare confusione facilitando il compito agli estremi difensori nel loro ultimo intervento.

Il brillante esordio di domenica scorsa che vide i grigi balzare, con autorità e perizia, al comando delle azioni, ed imporre le loro direttive alla robusta inquadratura della Roma, è stato ieri oscurato dalla scialba prova fornita. I grigi hanno incappato in una giornata nera, malgrado le concordi, favorevoli previsioni della vigilia, mentre la Pro Patria, squadra meno tecnica ed equilibrata nelle sue linee, ha disputato un incontro coraggioso, si è buttata nel folto della lotta con animo fermo e deciso a tutto osare, portando vantaggiosamente in porto un risultato nullo, che, pei bustesi, è indubbiamente un titolo non disprezzabile.

L'arbitro Mastellari del Bologna, fischia l'inizio e la palla è ai grigi. Al 4.o Avalle, con un tiro di punizione da quindici metri, sfiora il palo superiore: pochi minuti dopo Banchero II rientrato in squadra dopo una lunga assenza, manda a lato un forte pallone. La Pro Patria si scuote e Rossi e Bonivento sono gli artefici di alcune azioni serrate che impegnano il portiere Balossino, costringendolo in corner al 19.o. Vivace reazione degli alessandrini che sfiorano più volte la porta avversaria con tiri impetuosi di Chierico, Cattaneo e Alessio. Al 37.o Balossino si vede minacciato da una cannonata respinta dal palo e da un altro tiro di Bonivento, bloccato in tempo. I grigi ritornano alla carica ma sia per irrisione della sorte, sia per l'eccessiva precipitazione nello scoccare il tiro, non ottengono l'esito sperato.

La ripresa vede subito sferrarsi una robusta offensiva da parte ancora di Rossi e Bonivento: poi i grigi assumono un atteggiamento più aggressivo e dominano a lungo gli avversari sottoponendoli ad un massacrante lavoro di difesa. La prevalenza degli alessandrini è ora in pieno sviluppo. Gli ultimi minuti del combattuto incontro vedono un capovolgimento di situazione. I grigi, stanchi e delusi, per l'inutile battagliare, battono ora in difesa. Un calcio di punizione richiama precipitosamente Balossino all'opera; un altro tiro di Bonivento è deviato a malapena in corner: un'ultima raffica offensiva dell'indiavolato [illegible] mette di nuovo in pericolo l'incolumità della rete alessandrina: ma sono tentativi infruttuosi, e l'arbitro chiude le ostilità con niente di fatto.

Pro Patria: Montrasio, Agosteo; Fizzotti, Borsani, Rocchi, Gigni, Rossi, Colombo, Bonivento, Reguzzoni, Vigna.

Alessandria U. S.: Balossino; Costa, Gallino; Lauro, Avalle, Bertolino; Cattaneo, Banchero II, Alessio, Ferrari, Chierico.

Napoli-Brescia 1-1

Napoli, 14, mattino.

Partita delle difese può definirsi quella di ieri fra il Napoli ed il Brescia. Raramente i due portieri sono stati chiamati al lavoro e fu proprio in una di queste poche parate che il portiere napoletano si fece sorprendere da un tiro debole di Moretti che rettificava un calcio di punizione di Scaltriti. Al 15.o minuto del secondo tempo il Napoli partiva all'attacco ma il Brescia respingeva energicamente. In una azione offensiva napoletana Vojack, che si apprestava al tiro, veniva malamente caricato in area di rigore. Sul penalty, accordato dall'arbitro Mattea, Buscaglia pareggiava per il Napoli al 30.o minuto. Fino al termine gioco a metà campo.

Bologna-Triestina 2-2

Bologna, 14, mattino.

Dalla partita di finale con il Torino, il Bologna più non era sceso sul campo del Littoriale, e ciò aveva servito ad acuire l'attesa per rivedere alla prova la compagine rosso-bleu. La «tournée» sud-americana, che tanti fiumi d'inchiostro ha fatto versare, e l'avverso risultato di Roma contro la Lazio nella prima giornata del campionato, non avevano fatto che acuire questa attesa, tanto più che questo era ritenuto un semplice infortunio: perciò un magnifico pubblico è ieri accorso al Littoriale per assistere all'incontro con la Triestina.

Era pure presente S. E. Arpinati, giunto nella notte in automobile da Roma. Tutta questa aspettativa di vedere i concittadini e tutta questa fiducia di vederli svolgere un giuoco realizzatore e, come per il passato, ricco di temi e di fasi magnifiche — occorre essere sinceri — sono venute a mancare. Il Bologna, che a sua scusante può addurre l'assenza di Baldi il quale, come ognuno sa, è il grande perno di tutta la squadra, è apparso al disotto delle sue possibilità. Il suo giuoco è stato caotico, disordinato e pieno di inconcepibili arruffi. E questo si è verificato particolarmente nella ripresa, durante la quale i rosso-bleu, che vestivano la fatidica maglia verde, sono paurosamente calati e hanno dato una netta impressione di stanchezza, lasciando così agli avversari la maggior parte dell'iniziativa. Questo scriviamo particolarmente nei riguardi delle due prime linee, mentre la difesa si è comportata ottimamente.

Gli ospiti hanno lasciato una buona impressione. Il quintetto attaccante effettua ottime discese in linea con un giuoco veloce e travolgente. Il centro De Manzano è insidiosissimo e assai pericoloso con i suoi tiri improvvisi. Quando poi negli ultimi minuti di giuoco il terzino destro Gazzari è passato al posto di mezz'ala destra in luogo di Castellani, le offensive triestine sono apparse anche più pericolose. La seconda linea ha giuocato un po' in sordina nel primo tempo, ma nel secondo si è ripresa ed ha efficacemente servito gli innumerevoli palloni agli avanti. I due mediani laterali hanno emerso sul centro. Buoni ma poco attivi i terzini, mentre ottimo e apparso il portiere. Nel complesso una compagine ricca di risorse. Con l'incontro di ieri, la Triestina ha conquistato pienamente i galloni di squadra di prim'ordine, ed ha ancora dimostrato come S. E. Arpinati abbia visto giusto quando con una sua deliberazione ha stabilito di mantenerla nella massima divisione. Da quanto abbiamo esposto, si comprende come l'esito nullo, sia stato meritato dai rosso-alabardati.

Bologna: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Genovesi, Pitto, Marcatelli, Pilati, Della Valle, Schiavio, Busini III, Muzioli.

Triestina: Bonetti, Gazzari II, Rigoni, Pagliotti, Capitanio, Villini, Rigotti, Pasinati, Castellani, De Manzano, Ostromann e Pilacco.

Al 9', su corner tirato da Pasinati, De Manzano raccoglie di testa e segna imparabilmente per gli ospiti. Dopo un altro corner in favore degli ospiti, il Bologna, al 20', riesce a pareggiare per merito di Schiavio, su una debole respinta di Gazzari. Ad un minuto dalla fine, Della Valle, su cross di Muzioli, porta in vantaggio i campioni d'Italia. La ripresa s'inizia con un corner per la Triestina; dovuto a Gianni, che ha parato fortunosamente un bel tiro di Pilacco. I rossi giuocano ora assai bene, tutti protesi all'attacco, mentre il Bologna si difende. Solo a tratti i bolognesi riescono a scendere verso la porta ben difesa da Bonetti, il quale al 17.o manda in corner un bel tiro di Pilati. I rossi sono di nuovo all'attacco; subiscono però al 23' un altro corner su tiro di Schiavio ben parato da Bonetti. Il finale è combattutissimo: la Triestina è tutta protesa all'attacco, ma non riesce a segnare per la bella difesa dei bolognesi. La Triestina ottiene qualche altro calcio d'angolo, e finalmente al 44', in una intricata azione, Pilacco riesce a segnare per la sua squadra il meritato pareggio. Subito dopo un altro corner contro il Bologna, e quindi la fine.

Torino-Padova 3-1

I granata hanno superato la loro seconda fatica del Campionato in modo facile ed in tono semplice.

Grande era la curiosità degli appassionati per vedere all'opera gli ex-campioni dopo la burrascosa avventura del viaggio sud-americano. Si parlava di squadra in condizioni disastrose e di giocatori completamente fuori forma. A giudicare dall'incontro di ieri, le cose non si presentano in verità per i granata sotto un aspetto così nero. La formazione allineata contro il Padova comprendeva sei soli uomini reduci dall'America. Ma anche questi uomini hanno dimostrato di esser in grado di dire ancora una parola nella disputa del campionato italiano. Essi non sono nè lacerti nè pesti nè sfiniti. Giuocano insomma. E quel che essi non sono in grado di fare subito, lo fanno ora i colleghi che non varcarono l'oceano, i colleghi del «deposito» dell'unità. La squadra è ancora in piedi, dopo tutto, e farà sentire ancora la sua voce.

Bosia, che Buenos Aires aveva consacrato come portiere di classe eccelsa, passò il primo tempo da disoccupato. Alla ripresa fu chiamato al lavoro. Fece una gran parata su un tiro basso in un angolo eseguito da pochi passi da Monti. E poco dopo si fece cogliere in errore dalla puntata di Brendolo che valse ai padovani il loro solo punto della giornata.

Baloncieri e Rossetti II iniziarono la partita in modo scialbo e poco convinto. Cominciarono a scaldarsi verso la fine del primo tempo, e, nella ripresa, si produssero in alcune prodezze individuali dello stile dell'inizio della stagione scorsa: così, come per dimostrare che l'antico valore ancora non è spento.

A giudicare dalla prova di ieri, Colombari e Martin III sono in piena forma. Colombari è vivace quanto mai, sicuro nell'intervento, veloce e resistente. Ed il terzo dei fratelli Martin è l'astuzia personificata: un'astuzia dura, angolosa e tutta fatta di intuito e di previggente accorgimento. Martin Junior è proteiforme nel giuoco, ma la posizione in cui lo si vede sotto miglior luce, è quella del terzino.

L'anziano Alberti emerse al posto di mediano sinistro. Non è più veloce, ma tenace e combattivo come una volta il mediano della nostra squadra nazionale, ma, quando la partita non è del tipo di combattimento, quando le azioni non hanno un tono da scavezzacollo, egli torna a galla e brilla di viva luce. E' tecnico Alberti. Ha una speciale preferenza per gli episodi del giuoco che gli permettono di fermar la palla, di guardarsi attorno, di studiar la posizione dei compagni e degli avversari e di piazzar la palla in modo che chi la riceve possa subito adoperarla a profitto. E' costruttivo. Una partita disputata da uomini tutti del suo temperamento e delle sue tendenze, non sarebbe un portento di velocità, ma sarebbe un saggio di cosa possa dare l'intelligenza applicata al giuoco.

Questo per i reduci. I rimasti ebbero sorte diversa. Vezzani, nella posizione di centro dell'attacco, fu preso di mira da un terzino poco scrupoloso e, fermato due, tre volte in modo irregolare al momento in cui riusciva a svincolarsi, finì per dover esser trasportato fuori dal campo per una contusione tanto seria che per due o tre settimane più non lo si vedrà sui campi di giuoco. E' un vero peccato, perchè Vezzani appariva in eccellenti condizioni fisiche e morali.

Janni giganteggiò al centro. Energico in modo estremo e pur straordinariamente fine, l'alnino fa sentir la sua presenza in squadra. Ma la sua distribuzione della palla è ancora lontana dall'ideale. Ieri, un passaggio si e l'altro no era fatto alto, a parabola, senza scopo ben definito, come se il mediano nostro si fosse trasformato in un terzino che di null'altro si preoccupasse se non di liberare. V'è spazio per miglioramento nel lavoro attuale di Janni.

Sicuro di sè, per quanto facile ad esser preso di velocità, è Martin II, meglio privo di precise idee tecniche e tattiche sul da farsi risulta l'ala sinistra Franzoni. In notevole progresso appare all'ala opposta, Silano.

Il comportamento dei singoli uomini del Torino non lascerebbe quindi gran che a desiderare. Il comportamento della squadra è un altro paio di maniche. Il giuoco dell'undici risultò ieri rotto, spezzettato e privo di continuità; un piccolo campionario di prodezze individuali con qualche saggio di combinazione minuta, senza che le azioni assumessero mai un tono volitivo ed un carattere preciso. La compagine si trova nel periodo di transizione che segue ad una tempesta.

Fu un tempo in cui il Padova era una delle squadre più simpaticamente tecniche d'Italia: una squadra che aveva uno stile ed una personalità sua. L'edizione di squadra che i veneti presentano quest'anno è ben lontana dalla fisionomia e dall'efficienza di quella di allora.

Dei vecchi elementi pochissimi sono rimasti: Daneli come terzino e qualche altro. Monti II fra questi, l'aviatore della Coppa Schneider, condusse un primo tempo che ricordò l'antica maestria nel dare al giuoco un tono largo ed un carattere pratico: calò visibilmente alla ripresa. E Vecchina, dopo un primo tempo discreto, abbandonò il campo alla ripresa per ferita riportata.

Nella squadra è rimasta, dal passato, la correttezza dello stile in corsa e ben poco altro. Gli attaccanti, fra altro, han tendenza ad ingarbugliarsi ed a precipitar le cose quando giungono nell'area di rigore, ed i mediani mancano di una fisionomia marcata propria. Di nuovo, nell'unità, c'è l'attitudine di Pisentin a fermare gli avversari in modo irregolare una volta che essi stanno per sganciarsi via. Il Padova di oggi è l'ombra del Padova di una volta.

La partita fu rotta, spezzettata e frammentaria: ebbe qua e là sprazzi di interesse, ma non assurse mai ad un livello tecnico elevato. Essa fu dominata dal contegno da linea superiore dei mediani torinesi.

Il primo episodio notevole fu dato da Vezzani che, riuscito a farsi luce fra i difensori padovani, fu fermato irregolarmente nell'area di rigore. L'incidente si ripeteva una seconda volta a danno sempre di Vezzani ed una terza a danno di Rossetti, finchè il centro avanti granata doveva lasciare il campo, seriamente contuso.

Verso la metà del primo tempo, Pisentin atterrava Franzoni nell'area di rigore. L'arbitro puniva questo ed i precedenti falli del terzino veneto concedendo un calcio di rigore. Tirava Rossetti e batteva Latella con un tiro alto e diritto.

Poco dopo gli attaccanti granata, giuocando in quattro, scavalcavano la difesa padovana con una avanzata dalla sinistra. Il violento tiro di Rossetti colpiva in pieno il palo trasversale: Baloncieri riprendeva al volo il rimbalzo con un colpo di testa e mandava la palla a finire nella rete proprio a fil di palo.

A meno di cinque minuti di distanza giungeva il terzo punto dei granata. Silano tagliava fuori metà della difesa avversaria con un lungo passaggio trasversale dalla destra alla sinistra. Riprendeva Franzoni, interveniva Baloncieri e Rossetti completava l'opera con un tiro basso completamente fuori dalla portata di Latella.

Nel secondo tempo, i granata non dovevano segnare più. Segnarono viceversa i padovani, e segnarono al momento in cui, per la fuoruscita di Vecchina, i loro avanti, come già quelli torinesi nel primo tempo, erano ridotti al numero di quattro. Proveniendo dalla sinistra, la palla venne giuocata da tutti gli attaccanti e finì per esser sospinta nella rete dall'ala destra Brendolo. Due netti errori dei torinesi contribuirono a questo successo degli ospiti: una esitazione iniziale di Martin III, che perdette la palla nell'area di rigore ed un tardivo tuffo di Bosia sul tiro finale.

I padovani avrebbero dovuto segnare poco prima di questo successo, quando Zanninovic colpì il palo e Monti vide un suo tiro da pochissimi passi salvato in modo meraviglioso da Bosia. A ristabilire l'equilibrio pensò del resto Silano poco prima del termine, mancando una facile occasione dalla distanza di alcuni metri da Latella.

Giuoco vario ed aperto, con superiorità tecnica e tattica dei torinesi. Pubblico numerosissimo, Terreno in ottime condizioni. Arbitro Lupini di Bergamo.

Padova: Latella; Pisentin e Danieli; Scanferla, Bedendo e Bergamino; Brendolo, Zanninovic, Monti II, Vecchina e Uriani.

Torino: Bosia; Martin III e Martin II; Colombari, Janni ed Alberti; Silano, Baloncieri, Vezzani, Rossetti II e Franzoni.

Vittorio Pozzo.

Juventus batte Livorno 5-1

Livorno, 14, mattino.

La sconfitta, grave nella crudezza delle cifre, che la forte squadra torinese ha inflitto oggi all'undici locale, non rispecchia certamente la reale differenza di classe fra i due teams. La Juventus, assai meglio attrezzata, ha saputo sfruttare bene il minimo vantaggio, trasformandolo in vantaggio clamoroso.

Approfittando di un periodo di sconforto della squadra amaranto, smarritasi dopo essersi veduta negare per la squadra avversaria una grave punizione che avrebbe forse portato con il pareggio un capovolgimento di situazioni, i livornesi sono andati in piena deriva.

La caratteristica dei due tempi, durante i quali il giuoco si è ben diversamente svolto, dimostra che i livornesi potevano sperare in un punteggio meno severo ai loro danni. Finchè gli striscioni bianco-neri hanno veduto la partita non decisa e cioè fino al 16.o della ripresa, il loro giuoco pur brillando, ha avuto fasi ben contenibili. Quando il secondo pallone, che Orsi ha proiettato nella rete di Lami ha varcato la linea della porta, l'offensiva dei torinesi si è scatenata vivacissima. E' stato facile allora agli avanti sfruttare lo smarrimento dei livornesi. Nel giro di un minuto un terzo pallone di Lami ha visitato la casa labronica. Ed è stata la débacle.

La Juventus, lanciata a grande andatura, non ha permesso che a brevi tratti agli avversari di prender l'iniziativa ed ha spadroneggiato in campo quando e come ha voluto.

Il pubblico convenuto per assistere alla partita era imponente, attratto soprattutto dalla fama della squadra piemontese. La Juventus si è mostrata insormontabile in difesa, duttile in seconda linea, penetrante all'attacco. Combi ha salvato all'inizio un goal che pareva sicuro e varie altre parate lo hanno confermato portiere di gran classe. Rosetta e Caligaris, dai temperamenti diversi, si sono vicendevolmente completati, spezzando il fronte di attacco avversario. Viola in seconda linea si è imposto giganteggiando con il suo giuoco robusto. I due laterali Mosca e Varglien, nel doppio giuoco di offesa e di difesa, sono apparsi perfettamente a posto. Il quintetto di attacco non poteva fare un giuoco più ricco.

L'accordo fra i cinque è risultato perfetto. Orsi ha impressionato vivamente per la velocità, lo scatto, la prontezza di arresto in corsa e per una infinità di altre finezze che fanno di questo elemento un'ala quanto altre mai pericolosa. Munerati, veloce e attento, ha avuto oggi molto lavoro e non ha sciupato un pallone.

In campo livornese Lami ha salvato molte situazioni difficili e Paolini ed Innocenti, lavorando in perfetta intesa hanno seriamente ostacolato gli avanti avversari. In seconda linea fino all'ultimo si è lottato senza quartiere. Anche Giraldi, che la scorsa domenica aveva accusato deficenze, si è ripreso. Baldi e Cucciolini, hanno coscienziosamente lavorato. All'attacco, imperniato su Corsetti, ancora un po' incerto nel passaggio ma buon distributore; si è oggi giuocato meglio nei due settori laterali.

Dani del Genova chiama le squadre che scendono in campo nella seguente formazione:

Livorno: Lami; Paolini, Innocenti; Baldi, Giraldi, Cucciolini; Zini, Alberti, Corsetti, Magnozzi, Silvestri.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Mosca, Viola, Varglien; Munerati, Cevenini III, Zanni, Crotti, Orsi.

La palla è agli amaranto che giocano contro sole. Corsetti al 1.o impegna Combi in una difficile parata con un tiro che per poco non frutta un goal di sorpresa. Al 13.o il primo calcio di punizione contro gli amaranto, poi un calcio di punizione contro gli ospiti sposta il giuoco. Giraldi in questo periodo e per tutto il primo tempo giuoca giudiziosamente piazzato aiutando la difesa e lanciando gli avanti con passaggi in profondità che mettono spesso in difficoltà il trio difensivo avversario. Due fughe infruttuose di Orsi e Munerati, al 20.o, un terzetto Orsi, Zanni e Paolini salva un corner sul quale Viola spara forte ma Lami blocca bene. Al 22.o, dopo un'azione amaranto, è il secondo corner contro il Livorno; al 24.o un traversone di Orsi arretrato permette a Varglien, di controbalzo, di lanciare nella rete di Lami un pallone imparabile. Il giuoco si mantiene però equilibrato e i due attacchi lavorano alternativamente. Al 31.o Cucciolini in uno scontro con Crotti riceve un colpo al viso e deve quindi assentarsi per dieci minuti dal campo.

All'inizio della ripresa la palla è alla squadra torinese. Un terzo corner è battuto contro il Livorno e poi al 16.o, su centro di Munerati, Orsi, con un secco tiro, segna irresistibilmente. Due minuti dopo Zanni piomba sulla difesa superandola di forza e di abilità e segna da vicino il terzo goal. Al 20.o si ha il primo corner contro i torinesi. Combi per qualche minuto è sottoposto ad un duro lavoro. Al 30.o un tiro di Magnozzi trova nel portiere nazionale l'estrema barriera. Al 32.o Munerati, spostato al centro, segna di sorpresa il quarto goal; al 33.o un'azione livornese, Alberti spara ma un paletto respinge. L'intervento di Silvestri permette però ai livornesi di salvare l'onore della giornata. Al 34.o un tiro spiovente di Cevenini, poi una bella centrata bassa di Munerati: e Zanni libero fra i terzini, saetta raso a terra il quinto pallone nella rete livornese.

Divisione Nazionale

Serie B

I risultati

*Bari-Parma [illegible]
*Prato-Atalanta 0-0
*Verona-Spezia 2-0
*Biellese-Novara 0-0
*Legnano-Lecce 3-1
*Casale-Dominante 4-0
Pistoiese-*Fiumana 1-0
*Venezia-Reggiana 2-1
Fiorentina-*Monfalcone 4-1.

La classifica

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Legnano	2	2	0	0	6	1	4
Verona	2	2	0	0	4	1	4
Casale	2	1	1	0	4	0	3
Fiorentina	2	1	1	0	4	1	3
Pistoiese	2	1	1	0	4	3	3
Bari	1	1	0	0	6	0	2
Fiumana	2	1	0	1	2	1	2
Atalanta	2	0	2	0	0	0	2
Lecce	2	1	0	1	2	3	2
Venezia	2	1	0	1	2	2	2
Parma	2	1	0	1	3	6	2
Novara	2	0	1	1	1	2	1
Prato	2	0	1	1	1	3	1
Biellese	2	0	1	1	0	2	1
Spezia	2	0	1	1	0	2	1
Monfalcone	2	0	1	1	4	7	1
Reggiana	2	0	0	2	1	5	0
Dominante	1	0	0	1	0	4	0

Casale batte Dominante 4-0

Casale, 14, mattino.

Il Casale ha inaugurato vittoriosamente la stagione di campionato sul suo campo. Contro la Dominante, squadra quant'altre mai duttile e vigorosa, la compagine nero stellata ha colto un successo che, per precisione di risultati e genuinità di rendimento, è un indice di sicuro riferimento circa l'avvenire della sfortunata Società piemontese. Il Casale è ritornato la simpatica unità di un tempo: combattiva, tutta volontà e abnegazione. Ma pure in fatto di comportamento tecnico il repertorio nero stellato pare essersi arricchito di qualche numero nuovo e prezioso. Così la mediana, solida nel doppio compito di offesa e difesa; l'attacco, snello e veloce, tutto trame lineari e chiare; la difesa, sicura e vigile, costituiscono tre reparti che, ad affiatamento completato, daranno vita ad una squadra pure sufficientemente minacciosa.

Individualmente i migliori furono: Bellini, Castello, Grabbi e Gay per la Dominante; Ticozzelli, Castello, Bolfri, Gardini e De Marchi per il Casale. La squadra vincente segnò 3 punti nel primo tempo ed 1 nella ripresa, rispettivamente per merito di Ticozzelli (su penalty al 19.o), De Marchi al 28.o, Mattea al 40.o, Migliavacca al 10.o della ripresa.

Arbitrò encomiabilmente Tagliabue. Assistevano alla partita l'on. Starace ed i consoli Cerruti e Passerone.

Casale: Roletto; Roggero, Ticozzelli; Bolfri, Castello, Patrucco; Migliavacca, De Marchi, Mattea, Gardini e Patrucchi.

Biellese-Novara 0-0

Biella, 14, mattino.

La squadra dell'U. S. Biellese ha procurato alla folta colonia dei suoi ammiratori una amara delusione. Opposta ad un Novara ringiovanito nei ranghi, non è riuscita a spuntarla, per le molte deficienze dei suoi componenti. Pochi uomini in maglia bianconera hanno superato la prova: il portiere Agnello, sicuro ed agile, protagonista di una serie di splendide parate; il terzino Rosaio, coraggioso ed efficace nel secondo tempo; l'ala sinistra Comello, un giocatore giovanissimo che si è guadagnato i galloni sfoggiando un gioco preciso ed altruistico. Fatte queste poche eccezioni, la squadra biellese nel complesso fallì la prova. Il mediano Finotto II si fece eccellere con Meneghetti.

Il Novara, come la Biellese, non seppe svolgere un gioco di buona fattura. Gli azzurri fecero più sfoggio di velocità che di precisione. La linea attaccante è formata da giovani.

Novara: Galli; Rabaglio, Checco; Paglierini, Meneghetti, Barcellino; Mariani, Mornese, Ravetta, Dallagiovanna, Versaldi.

U. S. Biellese: Agnello; Baggiore, Rosaio; Finotto, Gaia, Paulinich; Guglielminotti, Gruppo, Tarino, Greppi, Comello.

CRONACA CITTADINA

Pellegrinaggio alla tomba di Giovanni Emanuel

Quanti torinesi sanno che la salma di Giovanni Emanuel, l'attore principe che nelle mirabili sue interpretazioni shakespeariane fu fatto palpitare e versare torrenti di lacrime ad intere generazioni, è sepolta alle porte della città, e più precisamente nel piccolo cimitero di Stupinigi?

L'avv. Cobianchi di Genova, lamentando questa deplorevole dimenticanza, in una nobile lettera indirizzata ad un suo amico di Torino, indica il luogo dove si trova la tomba del grande tragico, che non ha avuto — a differenza di altri celebri artisti — manifestazioni di pubblico rimpianto e sulla quale neppure una corona di bronzo dei compagni d'arte, egli che fu maestro a tanti e fra gli altri alla Reiter e ad Ermete Zacconi, indica che egli non è dimenticato.

Il piccolo corteo che accompagnò la salma di Giovanni Emanuel all'ultima dimora, nell'agosto del 1902, era composto di famigliari e di intimi. Fra i primi i figli Guglielmo e Giorgio e le figliuole Rosa e Guglielmina e il fratello Vittorio Alessandro. Un esiguo numero di amici seguiva coi congiunti il feretro del grande artista i cui funerali modestissimi furono in stridente contrasto con la fama che lo accompagnò nella sua brillante carriera. Da quel giorno fino ad oggi sulla tomba di Giovanni Emanuel non si inginocchiarono a pregare che le sue figliuole, rimaste a Torino, i figliuoli ogni qual volta tornavano alla capitale del Piemonte, e qualche raro amico di famiglia.

Abbiamo seguito ieri la signorina Rosa Emanuel, gerente dell'Ufficio Postale di Stupinigi nel suo quasi quotidiano e pio pellegrinaggio alla tomba del suo grande papà. Non una vera e propria strada, ma un viottolo che si inoltra fra i campi per quasi un chilometro, dal Reale Castello di Stupinigi, conduce al piccolo cimitero. Un modesto cancello permette l'entrata al sacro recinto, dove si allineano ordinatamente le tombe. Quella di Giovanni Emanuel è la prima, addossata al muretto di cinta, a sinistra di chi entra.

Un busto di marmo che riproduce la espressiva maschera dell'attore posa su di una mensola infissa in una grande lastra di marmo sulla quale sono incisi, oltre al suo nome con la data di nascita e quella del decesso, i nomi della mamma sua Rosa Pugno, del babbo Guglielmo, che fu segretario particolare del Re Vittorio Emanuele II, delle sorelle Domenica, Agostina, Clara e Francesca, del marito di quest'ultima Vincenzo e del fratello Vittorio Alessandro.

Sotto il marmo si stende un piccolo appezzamento di terra rossastra sulla quale sono sparsi alcuni fiori ed altri stanno raccolti in un piccolo vaso. Essi testimoniano, come pure le piante di crisantemi e i tralci di rose che crescono intorno alla siepe di bosso che delimita la tomba, le amorose e figliali cure della signorina Rosa.

Davanti a questo tumulo, dove sono sepolti i suoi cari, a voce sommessa, la signorina ci parla della morte del suo babbo. Egli era tornato a Napoli, dopo una «tournée» in Sicilia, molto malato. Il fratello Alessandro andò subito ad assisterlo, poi lo accompagnò a Torino a casa sua, nella palazzina di corso Vittorio Emanuele 22, dove egli dirigeva una scuola commerciale, e qui avvenne la catastrofe. Ma Giovanni Emanuel prima di morire, lui che aveva conosciuti i travolgenti trionfi tributatigli dalle folle di tutto il mondo, espresse il desiderio di essere sepolto in un tranquillo angolo di terra, dove la pace dell'ultimo suo sonno non avesse ad essere turbata. La passione per l'arte lo aveva portato lontano, molto lontano, dalla famiglia, e ad essa e specialmente alla mamma sua, per la quale aveva nutrito una vera idolatria, egli voleva tornare vicino per l'eternità.

Fu dunque per ottemperare ad un suo espresso desiderio che Giovanni Emanuel è stato sepolto a Stupinigi, in questo piccolo Cimitero situato in aperta campagna, dove si conosce il raccoglimento ma non la tristezza e sul quale, in questo pittoresco autunno, folate di vento sparpagliano le policrome foglie staccate dagli alberi, quasi a ricordare i fiori che dai palchi e dalle gallerie dei teatri, gli spettatori, trasportati dall'arte del grande tragico, gettavano a piene mani sul palcoscenico.

Egli che sulla scena aveva saputo portare e raffigurare, con quella impressionante evidenza che i vecchi torinesi ricordano, tutte le umane passioni, ha voluto dormire l'eterno sonno in questo angolo di terra dove non spira che la pace.

Non a turbare il suo riposo, ma in atto di riconoscimento e di riconoscenza e in nome dell'arte, i torinesi tutti, ora che sanno quanto a loro vicina sia la tomba di Giovanni Emanuel, si recheranno in pio pellegrinaggio ad onorarne la memoria e davanti a quel tumulo, con la folla alla quale lo studioso dedicò tutto se stesso, sfileranno commossi gli attori, quelli che lo ebbero a maestro o ne conobbero la fama, gli autori drammatici, le autorità, tutti coloro che per Giovanni Emanuel ebbero sempre la più grande ammirazione e di lui serbarono imperituro ricordo.

Divieto di pesca e commercio delle trote

Il Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte comunica: Si rammenta a tutti gli interessati che, a norma delle disposizioni legislative e regolamentari relative alla pesca, dal 15 ottobre 1929 al 15 gennaio 1930 è vietata, nelle acque pubbliche o private, la pesca delle trote ed il commercio delle stesse. Nei detti periodi di divieto di pesca, ad eccezione dei primi tre giorni, i pesci freschi, della qualità sopraccitata e della provenienza sopra indicata, non possono formare oggetto di commercio o di trasporto, nè di smercio nei pubblici esercizi. Le Guardie Giurate sono tenute ad intensificare la loro sorveglianza sia lungo i tratti d'acqua della propria Provincia come nei negozi di vendita e nei ristoranti.

Atto di onestà

Il signor Raffaele Costi, recatosi nel salone dei Telegrafi, dimenticava sopra un tavolo il proprio portafogli contenente oltre 500 lire. Un'ora dopo accortosi della scomparsa della somma, ritornava nel salone dei telegrafi e il brigadiere postale Gaudenzio Stellino, che nel frattempo aveva trovato il portafogli, glie lo riconsegnava intatto.

La circolazione dei treni automobili

Il Ministero delle Comunicazioni, con recente circolare, allo scopo di garantire la sicurezza della circolazione dei treni automobili, ha disposto che su ciascun veicolo, destinato ad essere rimorchiato da autoveicolo, prenda posto apposita persona incaricata della manovra del freno. La presenza del frenatore sul rimorchio non è necessaria soltanto nel caso che i freni del rimorchio stesso possano essere comandati dal conducente dell'autoveicolo trattore, e quando la velocità del treno automobile non superi quella del passo d'uomo.

VITA SINDACALE

L'assemblea dei salumieri

Come abbiamo già annunciato, l'altra sera nel salone dei Sindacati fascisti del commercio, via Bogino 6, si è svolta l'assemblea generale dei dipendenti dalle salumerie friggitorie, rosticcerie e commestibili, per la illustrazione del contratto nazionale di lavoro, stipulato il 23 maggio a Roma tra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti impiegati aziende commerciali. L'assemblea è riuscita imponente per il numero di lavoratori intervenuti, tanto che la vasta sala era gremita.

Il Commissario dell'Unione, Faselia, che presiedeva, ha parlato a lungo, dimostrando l'interessamento della presidenza confederale per ottenere la definitiva sistemazione contrattuale della categoria, ed ha annunciato che tra pochi giorni verrà discusso con la Federazione dei commercianti l'accordo economico integrativo del contratto nazionale. Ha quindi illustrato l'opera del Regime per l'assistenza ai lavoratori, insistendo particolarmente sulla necessità del rispetto ed osservanza dei contratti di lavoro. Ha annunciato che entro il corrente mese il Ministero delle Corporazioni emanerà i provvedimenti necessari per la costituzione degli Uffici di collocamento delle categorie inquadrate nei Sindacati fascisti del commercio, rilevandone la grande utilità, ed ha pure annunziato la imminente costituzione della Cassa mutua generale, già concordata tra la presidenza della Confederazione dei commercianti e dei Sindacati del commercio. Il Commissario ha concluso, vivamente applaudito, esortando i convenuti a mantenere nelle aziende da cui dipendono la più perfetta disciplina.

Il vice-segretario dell'Unione, Bassani, ha illustrato il contratto nazionale di lavoro, mettendo in rilievo le provvidenze in esso contenute, specialmente per quanto riguarda le classifiche, le norme per le assunzioni del personale, per l'apprendistato, l'orario di lavoro, che deve essere di otto ore giornaliere e 48 ore settimanali, le percentuali per il pagamento del lavoro straordinario, il riposo settimanale, le ferie e la regolamentazione per le indennità previste nei casi di licenziamento, le norme disciplinari e la obbligatorietà delle assicurazioni di legge. Infine ha letto le tabelle-paga, che saranno discusse ulteriormente con la Federazione dei commercianti.

L'assemblea si è sciolta a mezzanotte inneggiando al sindacalismo fascista e al Duce.

L'Albo dei periti

La Segreteria provinciale del Sindacato periti comunica che è in compilazione per la stampa l'Albo professionale e invita tutti i periti che abbiano chiarificazioni da dare per la loro specialità a darne comunicazione alla Segreteria, presso l'Ispettorato Regionale per il Piemonte dei Sindacati fascisti, artisti e professionisti, via Arsenale, 29, che sarà pure aperta ogni martedì della settimana, dalle 21 alle 23. Rammenta che per essere inclusi nell'Albo è necessario avere pagate le quote sindacali e ritirata la tessera confederale 1929. Per avvenuto accordo col Sindacato chimici, resta fissato che potranno essere inclusi nell'albo dei periti solo i chimici che siano pure inscritti al Sindacato chimici.

Nel Sindacato portieri

Il Sindacato portieri comunica che in data odierna il signor Sgalla, essendosi dimesso da funzionario, non è più autorizzato a fare le iscrizioni dei portieri. Invita tutti i portieri che hanno una sola camera di portineria e di alloggio e tutti quelli che non percepiscono paga a denunciare il loro caso al Sindacato. A scanso di severe sanzioni penali si invitano tutti i portieri a rinnovare il permesso della R. Questura ad un anno dalla data del loro ultimo rilascio. Si avvertono pure tutti i portieri le cui portinerie non sono situate al pianterreno di volerlo urgentemente segnalare.

Assemblee Artigiane

Calzolai. — Nell'aula «Vincenzo Troya» si è tenuta l'assemblea generale degli artigiani della calzatura. Sono state discusse le tariffe agli operai e la costituzione della Cassa Mutua. Ha parlato infine, applaudito, il segretario provinciale Crippa.

Parrucchieri. — Oltre 100 parrucchieri per uomo hanno presenziato all'assemblea tenutasi nell'aula Vincenzo Troya. Il Capo di Comunità, Naso, riferì sull'attività svolta a favore della categoria e sull'Ufficio di collocamento, al quale presiederà una Commissione paritetica; quindi il Segretario della Federazione riassunse i vari problemi trattati e l'avv. Frassi trattò alcune questioni fiscali.

Falegnami. — La Comunità mobilieri e falegnami ha tenuto l'assemblea nel Circolo «Gioda» in via Verdi. Il segretario provinciale comunicò ai presenti che essi erano chiamati ad ammobiliare i locali della costruenda Casa Littoria. Una trentina di artigiani accolsero con entusiasmo l'offerta, pregando il segretario di portare all'avv. Bianchi-Mina i sensi della loro gratitudine e devozione. L'assemblea passò poi a trattare argomenti interni.

Comunità pellicciai. — Questa Comunità dopo aver discusso varie questioni ha votato un ordine del giorno chiedendo la istituzione della patente di mestiere a tutela degli artigiani.

Muratori. — Ha pur essa trattato varie questioni tributarie e altri argomenti interessanti i muratori artigiani.

Fiduciari di zona. — Il Segretario provinciale Crippa ha tenuto il rapporto dei fiduciari di zona. Si è constatato lo sviluppo che l'organizzazione assume, tanto che in 130 comuni della Provincia è costituito e funzionante il gruppo degli artigiani e circa 15.000 botteghe sono inquadrate nella Federazione. Il Segretario elogiò l'attività dei rappresentanti territoriali e li invitò a proseguire con fede.

Scuola Professionale Parrucchieri. — Col 20 Ottobre si iniziano i corsi della Scuola professionale parrucchieri per uomo e signora. Oltre ai due corsi normali si è aggiunto quest'anno un corso accelerato per l'insegnamento dell'ondulazione e del taglio dei capelli. Iscrizioni e programma in Via G. Prati, 3.

Un inquadramento autonomo per il commercio di aree fabbricabili

La questione, presentata da alcune Ditte, costituite per la compra-vendita di aree fabbricabili e di fabbricati tenuti in amministrazione fino alla vendita, sulla possibilità o meno di un inquadramento, oltre che nella propria Federazione del commercio, anche nella Federazione Nazionale fascista della proprietà edilizia, è stata risolta dal Ministero delle Corporazioni in senso positivo, poichè nella specie, l'attività edilizia sussiste e concorre con quella commerciale, traendo origine la prima dal diritto di proprietà sul fabbricato, e la seconda dal fine di lucro, proprio dell'attività di scambio.

Un comunicato della Banca d'Italia

La Banca d'Italia comunica che da oggi, lunedì, il servizio di R. Tesoreria, pagamento pensioni, ecc., verrà effettuato in via Arsenale N. 8, anzichè in via Giovanni Prati.

UNIONE NAZ. UFFICIALI IN CONGEDO. — La direzione generale della Alleanza Cooperativa Torinese ha gentilmente concesso ai sigg. ufficiali inscritti a la U.N.U.C.I. e alle rispettive famiglie lo sconto del 5% su tutti gli acquisti che essi dovessero effettuare presso i negozi di calzature della stessa Alleanza, su la presentazione della tessera 1929.

La visita del prefetto Maggioni all'Esposizione agricola di Carignano

S. E. il Prefetto Maggioni, accogliendo l'invito rivoltogli dal Podestà di Carignano, si è oggi recato a visitare l'Esposizione agraria, organizzata a cura della locale sezione dei combattenti, col concorso del Comune e del Sindacato degli agricoltori.

Erano a ricevere il capo della Provincia, al suo arrivo in Municipio, il Podestà, il Segretario politico e tutte le autorità locali; l'avv. Napoleone Rossi di Montelera, ispettore dei Fasci provinciali, rappresentava il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina.

Prima che si recasse nel salone dell'Esposizione, il direttore della Cattedra ambulante di Torino, Ghisy Gamacchio, ha esposto al Prefetto i dati statistici relativi alla coltivazione del grano nel territorio di Carignano con le seguenti cifre: anno 1884, ettari coltivati 1800, produzione quintali 18.900, media q. 10,50 per ettaro; anno 1886, ettari 1810, produzione q. 20.100, media q. 11,20; anno 1907, ettari 1677, produzione quintali 23.025, media q. 13,73; anno 1925, ettari 1624, produzione q. 25.172, media q. 15,15; anno 1928, ettari 1282, produzione q. 22.544, media q. 17,2; anno 1929, ettari 1201, produzione q. 26.465, media q. 22.

S. E. Maggioni ha espresso, quindi, il suo vivo compiacimento. Egli ha poi visitata la mostra, in cui sono esposti oltre 200 mazzi di grano appartenenti alle varietà Cologna Veneta, Inallettabile 96, Ardito, Seminatisto 48, Rieti, Gentil Rosso, Rosso Olona, Carlotta Strampelli, ecc.

Dai diversi covoni si sono rilevati i risultati ottenuti dai principali granicoltori locali: Biolatto Carlo, quintali 16,50 di «Ardito» per giornata; Lorenzo Delleani, quintali 28,50 di «Mentana» per ettaro in terreno di bonifica; Gerbino Michele, quintali 15 di «Ardito» per giornata; Pautasso Fratelli, quintali 12 di «Cologna Veneta» e di «Giù Corto» per giornata; Galfione Bartolomeo, 12 q. per giornata.

Compiuta la visita, il Prefetto, prima di lasciare Carignano, è stato ossequiato dal Podestà, che gli ha espresso i sentimenti di viva gratitudine per il suo interessamento. S. E. Maggioni ha poscia manifestato il suo entusiasmo per l'alto spirito fascista che anima la popolazione di Carignano tanto nel campo industriale che in quello agricolo.

L'ODISSEA DI UNA POVERA RAGAZZA

Abbandonata dal fidanzato e battuta a sangue dalla madre di questi

Un'altra ragazza tradita, Lucia Finotti, d'anni 22, ha sporto querela contro il suo seduttore, il sarto Giuseppe Nuzzalese, d'anni 20, da Taranto, abitante in Torino, via XX Settembre 7. La Finotti, una veneta che lavora alla Snia ed abita alla Venaria Reale, racconta nel suo esposto all'autorità giudiziaria che conobbe il Nuzzalese circa un anno e mezzo fa. Le parve un giovanotto per bene e gli si affezionò. Seguirono giorni felici e tranquilli. Tutto procedeva in perfetta letizia, finchè una sera il Nuzzalese si ammalò improvvisamente in casa della Lucia. Fu chiamato un medico, il quale proibì alla famiglia della ragazza di smuovere l'ammalato. Si trattava di una malattia grave. Lucia, per poter assistere il fidanzato, si licenziò dalla fabbrica.

Le promesse della mancata suocera

Aggiunge la querelante che, quando i genitori di lui andarono a visitare il loro figliolo, constatato che veniva assistito con affettuose premure, le dichiararono che avrebbero avuto per lei una riconoscenza eterna. Così quando il giovanotto venne trasportato in un secondo tempo all'ospedale S. Giovanni per essere operato, La madre del Nuzzalese le avrebbe fatta promessa di considerarla, da quel giorno, come una figliuola. Avvenne invece, lamenta la Finotti, che, superata la malattia, i genitori del fidanzato non vollero più saperne di lei. Il giovanotto resse per qualche tempo contro i suoi famigliari; anzi, siccome la ragazza non poteva più frequentare la di lui casa, andò lui ad abitare nella casa di lei. Per questo fatto — dice la Finotti — mi fecero chiamare dai carabinieri e dimdore a voler lasciare in libertà il fidanzato.

Dopo una parentesi, che non sappiamo quanto sia durata, in cui la ragazza andò a convivere con una sorella, a Vercelli, i due giovani si sono incontrati in piazza Emanuele Filiberto, mentre stavano in attesa del tram che doveva portarli a Venaria. Bisogna notare che la Finotti si trovava di già in condizioni anormali avanzate. Essa si rivolse al giovanotto, richiamandolo al mantenimento delle sue promesse di matrimonio. Ammette la Finotti che, avuta una risposta negativa, si lasciò sfuggire un aggettivo qualificativo assai colorito ed allora il Nuzzalese la minacciò di buttarla sotto il tram.

Le busse oltre la beffe

Se non proprio sotto il tram, che in quell'istante era ancora lontano, la ragazza fu effettivamente buttata a terra. Il Nuzzalese era accompagnato dalla madre, Rosa Romito, e costei aveva preso le difese del figlio. Ma essi rettificano il racconto della querelante. Pure ammettendo la donna di avere ingiuriato Lucia, spiega di aver messo le mani su di lei, solo quando quest'ultima le aveva di già strappato i capelli. Sia di fatto che quella sera, la Lucia Finotti, mentre i Nuzzalese se ne andavano borbottando verso Venaria, veniva adagiata su un'automobile e trasportata, sanguinante, all'Ospedale S. Giovanni, dove veniva giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Le complicazioni sopraggiunte furono soltanto di natura giudiziaria. Il padre del Nuzzalese presentò anche lui un duplice esposto all'Autorità giudiziaria, denunciando la Finotti siccome impenitente e terribile persecutrice del suo figliuolo.

«Si può consentire — scrive il Nuzzalese padre — di disturbare continuamente la tranquillità di mio figlio che ormai non è più in facoltà di uscire di casa?».

Episodi clamorosi

Il querelante cita nel suo esposto numerosi e clamorosi episodi posti in essere dalla Finotti, che avrebbe minacciato di morte l'ex-fidanzato: e si intrattiene specialmente a descrivere una scenata avvenuta nell'atrio di un teatro, scenata che egli definisce addirittura scandalosa, e che non avrebbe avuto dolorose conseguenze solo perchè il suo «figliolo altro non aveva fatto che allontanarsi in grazia di Dio!».

La querela sporta dal Nuzzalese termina, come di solito avviene in questi casi, affermando che il sentimento del fidanzato si è verificato solo perchè egli era venuto a sapere che la ragazza non aveva sempre tenuta una buona condotta. E, siccome nella querela sporta dalla Finotti, essa afferma che, quando annunziò al Nuzzalese di sentirsi madre, costui le aveva suggerito di fare in modo da tornare in condizioni normali, nella controquerela, negato l'episodio dell'incitamento a delinquere, si denuncia quella che vien definita creazione fantastica da parte della ragazza, siccome una calunnia che era costata al denunziato, per l'intervento del maresciallo dei carabinieri che voleva appurare la verità, una intera notte passata in guardina sul duro tavolaccio. Accuse e controaccuse che, probabilmente, non avranno nessun seguito.

Per ora è alle viste un processo nel quale la Lucia dovrà rispondere — assistita dall'avv. Prevo — del reato di minaccia, ed i Nuzzalese, madre e figlio, delle lesioni cagionate alla prima nonchè tutti quanti di reciproche ingiurie.

La tresca della moglie

Il signor Secondo Martinetto ha la fortuna di possedere un paio di polpacci d'acciaio, due polmoni robustissimi, un cuore garantito a tutta prova. Con queste doti personali egli è diventato un noto corridore ciclista che ogni tanto taglia per primo, vittoriosamente, il traguardo. Le manifestazioni sportive del Martinetto non si svolgono soltanto in patria, ma anche all'estero, dove il corridore ha occasione di recarsi spesso per prendere parte alle competizioni ciclistiche. Il Martinetto però non è scapolo: ha moglie, poichè risulta legittimo consorte della signora Luigia Giacolino di Pietro, d'anni 26. Ora, durante le prolungate assenze del marito, mentre questi, curvo sul manubrio, divora chilometri e chilometri per conquistare la palma della vittoria, la Giacolino, rimasta sola in quel di Lombardore, cerca di occupare il tempo, non soltanto badando alle faccende di casa e pensando alle future glorie del suo campione, ma anche accetta la corte di qualche ardente ammiratore.

Durante l'ultimo giro di Francia, cui partecipò pure il Martinetto, la Giacolino cadde nelle reti d'amore che le aveva teso il manovale Giuseppe Bertino di Domenico, di anni 30, pure dimorante a Lombardore. Tra i due si intrecciò subito una relazione di intima amicizia.

Al ritorno del marito, la Giacolino fu pentita di essersi dimostrata infedele e narrò ogni cosa al coniuge, giurando, tra le lacrime, di riconoscere l'enormità del fallo e di essere profondamente pentita. Non solo, ma la giovane donna finì per chiedere protezione al Martinetto affinchè la difendesse dai minacciosi tentativi del Bertino, il quale non esitava a ricorrere a sistemi di violenza, pur di raggiungere il suo scopo.

Il Martinetto meditò un piano strategico per sorprendere l'insidiatore della pace coniugale. Finse di ripartire da Lombardore e avvertì i carabinieri del luogo perchè predisponessero un appostamento nelle vicinanze della sua abitazione. Infatti, la notte del 20 marzo scorso i militi compivano una irruzione nella casa del Martinetto dove rinvenivano il Bertino in animato colloquio con la Giacolino. Costei narrò ai carabinieri che il Bertino, mediante l'uso di una scala, si era introdotto clandestinamente nell'appartamento, minacciandola con la rivoltella in pugno. Frattanto sopraggiungeva anche il Martinetto, il quale dichiarava però di non volersi querelare per il reato di adulterio.

Il Bertino, interrogato dai militi, ammise che altre volte si era recato a trovare di notte la Giacolino, la quale lasciava appositamente aperto l'uscio di casa. Negò però la circostanza della minaccia a mano armata.

A sua volta la Giacolino contestò la versione resa dal Bertino, dicendo che gli appuntamenti ed i colloqui amorosi avvenivano in un boschetto poco distante dalla casa. Sottoposti entrambi a procedimento penale, l'istruttoria accertava la colpevolezza della Giacolino e del Bertino, rinviandoli a giudizio entrambi. La Giacolino sotto l'imputazione di oltraggio al pudore, il Bertino per lo stesso reato nonchè per violazione di domicilio, porto abusivo di rivoltella e minaccia a mano armata.

Ieri essi sono comparsi davanti alla sezione settima del Tribunale. Il Bertino è un giovane rossiccio, insignificante, privo di qualsiasi attrattiva. La Giacolino non ha certo i numeri per sostenere la parte della donna fatale: è una giovane piccola, bruna, incolore. Assisteva al dibattimento, appiedato anche, il corridore, la cui costituzione di P. C. venne dal Tribunale respinta.

Il Bertino tentò di scolparsi, sostenendo come fosse la Giacolino ad invitarlo presso di sè. Quanto alla sorpresa notturna egli spiegò come il marito non fosse ignaro della cosa e l'aveva anzi indotto a raggiungere in camera la Giacolino, al fine di precostituirsi una prova nella causa di separazione personale.

— *Fate ciapè 'nsema e l'darai anche la mancia!* — gli avrebbe detto il Martinetto per convincerlo a compiere la impresa...

La Giacolino negò i convegni del boschetto, cercando di dimostrare come si trattasse unicamente di innocenti passeggiatine sentimentali.

Il Tribunale (Pres. cav. Viale, P. M. cav. Martelli) ha emesso sentenza con la quale, ritenendo responsabile il Bertino del reato di violazione di domicilio, porto abusivo di rivoltella e minaccia a mano armata, lo condanna alla pena di un anno e mesi due di reclusione ed alla multa di L. 200. Lo ha invece assolto unitamente alla Giacolino dall'imputazione di oltraggio al pudore per insufficienza di prove.

Società di cultura e di propaganda agraria. — Lunedì 14 corrente, alle ore 17 precise, nella sede in via San Dalmazzo 8, 14, avrà luogo la riunione della direzione e delle sezioni per determinare il programma di attività della Società e delle sezioni.

Seguendo la cronaca

Quello che il fidanzato deve sapere

I fidanzati sono in generale curiosi fino all'indiscrezione sul conto della fidanzata. Perciò stupisce quel giovanotto inglese che ha dichiarato allo Stato Civile di conoscere soltanto il nome della sposa. Se non si è curato di conoscere anche il cognome, la paternità, la maternità, il luogo e la data della nascita, non deve aver mai neppure indagato sul numero dei fidanzati che l'hanno preceduto e sull'entità della dote. Dunque è un fidanzato ideale e felice. Quando un fidanzato conosce il nome e la persona della fidanzata ha soltanto bisogno di sapere ancora che tutto quanto occorre per l'abbigliamento personale e per l'arredamento della casa si acquista a prezzi convenienti nei magazzini di tessuti della S. A. Succ. Berrone - Via Milano, angolo Via Quattro Marzo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Olivero Alessandro, meccanico, con Vessoso Irma — Ruspini Dario, collaudatore, con Gioia Augustina, commessa — Longo Raimondo, falegname, con Pagliano Natalina, operaia — Albano Camillo, cap. R. E., con Ricchiardi Amalia, ing. — Marengo Tommaso, sarcente, con Gnolla Maria — Bosso Giuseppe, falegname, con Bollero Angela, contadina — Boletti Ettore, impieg. Stato, con Beltrami Jolanda — Rechia Giuseppe, decoratore, con Bosso Giovanna, tessitrice — Tabasnone Giovanni, commerc., con Torti Elvira — Buzzi Michele, tecnico edile, con Montano Lucia — Nervo Remo, tipogr., con Bechetta Delfina, op. tessile — Vigliotti Antonio, mecc., con Viglietti Angela — Gaudini Vincenzo, parrucch., con Deborioli Natalia, pettin. — Manassero Aldo, elettricista, con Crotto Anna, sarta — Tozzi Alfredo, ombrellaio, con Balletta Margherita, ombrellaia — Cavallera Michele, ecc., con Demichelis Biagia, sarta — Scarabello Angelino, impieg., con Salina Emilia, impieg. — Berroglio Luigi, meccan., con Zerbinati Caterina — Marchesano Secondo, manovale, con Pier Adele — Borgo Ezio, impieg., con Frigerio Margherita — Sesino Edoardo, disegn., con Garbero Margherita — Chiaramello Lorenzo, negoziante, con Lazzaro Maria — Nebiolo Serafino, impieg. F. S., con Pagliai Bianca — Nuccio Vincenzo, commerc., con Conti Giovanna — Vitelli Luigi, mecc., con Poggio Irma, leg. libri — Desiderio Giovanni, meccanico, con Pagnone Luigia — Russo Antonio, rappres., con Stigliani Arcangela, impiegata — Colonna Alessandro, impiegato, con Silliana Rosa — Necco Francesco, lavorante, con Gatta Maria, tessitr. — Parisi Guglielmo, carradore, con Ciro Ottavia — Migliorini Angiolo, sellaio, con Bella Natalina, sarta — Sollinas Pietro, conciatore, con Scialleri Caterina, operaia — Lombardini Pietro, pensionato, con Bondi Maria — Norbelli Francesco, contadino, con Mazzetti Maria, domestica — Scappino Luigi, meccanico, con Ferraris Elena, tess. — Prati Giovanni, impieg., con Prati Margherita, sarta — Erba Piero, industr., con Lattuada Elena — Galetto Attilio, meccan., con Piola Giovanna — Beccaria Vincenzo, disegnatore, con Claudia Margherita — Bianchetti Carmelitano, tintore, con Piovano Maria, sarta — Bianchi Marcello Francesco, aggiustatore, con Lavino Casimira, sarta — Ponte Antonio, meccanico, con Bonnero Lodovica, tessitrice — Garico Vincenzo, commerc., con Balletti Maddalena, comm. — Berei Fernando, modellatore, con Loro Amilda — Pagano Lorenzo, industr., con Martinelli Ida — Costa-Masses Giovanni, calzolaio, con Acheron Giuseppa, ombrellaia — Barale Umberto, dolciere, con Ballati Linda, dolciera — Bliss Arturo, disegnatore, con Cerruto Pierina, sarta — Tacito Napoleone, confett., con Luciano Maria, comm. — Gigliardini Angelo, operaio, con Trombano Lidia, operaia — Cavallari Benedetto, meccanico, con Celli Maria, bambinaia — Ghiano Battista, carpentiere, con Menechini Giovanna — Gontin Roberto, parrucch., con Coda Margherita — Vonna Mario, meccanico, con Carelli Filomena, cameriera — Carlucci Paolo, impiegato, con Falchero Monica, sarta — Gay Luigi, verniciatore, con Saldanni Manuella, tessitrice — Garanzini Virginio, meccanico, con Lazzari Elsa, operaia — Destefanis Enrico, meccanico, con Bellerati Angiolina, dolciera — Vigone Giuseppe, meccanico, con Cotega Giuseppina, liseur — Giordano Angelo, elettricista, con Costanzo Margherita, cameriera — Chiantore Federico, industriale, con Chiantore dott. Giuseppina — Bianchetto Matteo, pasticciere, con Sciolla Paola, tessitrice — Oglietti Vincenzo, pianista, con Vaccino Adele, tess. — Corello Patrizio, vend. ambulante, con Bianco Giacinta — Maulotti Corrado, mecc., con Zucchi Ilaria, tessitrice — Piovano Giuseppe, commesso, con Albertini Maria, sarta — Crotto Giuseppe, impiegato, con Monerio Margherita — Gualandro Luigi, meccanico, con Rossetti Vittorina, tessitr. — Fabbri Angelo, amministratore, con Tartaglino Vittoria, sarta — Gaspardelli Eugenio, decoratore, con Fanon Maria, impieg. — Cavadoro Carlo, meccanico, con Ghiglione Margherita, comm. — Bolognino Giuseppe, mecc., con Cavaliere Maddalena, comm. — Oberino Vittorio, murat., con Siani Antonia — Donnini Camillo, ferroviere, con Calcaprina Rina — Quarrelli Maurizio, tramviere, con Mascheroni Norina — Alessio Antonio, falegname, con Valgreco Gemma — Ciucia Luigi, appuntato RR. CC., con Salsola Maria, operaia — Nadalli Ettore, impiegato, con Fornero Angiolina — Gianuzzo Giuseppe, viaggiatore, con Cignia Jole, cucitrice — Cena Cesare, tornitore, con Gales Maria, impiegata — Gallina Carlo, meccanico, con Rubin Ernesta, modista — Amaro Pietro, meccanico, con Manna Maria, sarta — Valabrega Vittorio, impiegato, con Tedeschi Jolanda, sarta — Gola Francesco, artista di canto, con Presenzini Angela, ballerina — Baloire Vincenzo, industriale, con Marchisio Maria — Gallo Silvio, riparatore, con Lopatto Luciana — Nada Domenico, automobilista, con Borio Angela, magliaia — Malan Carlo, venditore ambulante, con Olli Jolanda, operaia — Ceretti Giovanni, capomeccanico, con Girando Antonietta, ricamatrice — Musso Umberto, ragioniere, con Scarsi Giuseppina — Cartolano Aurelio, chimico, con Barsan Elisa, tessitrice — Dadone Attilio, procuratore, con Durando Carolina Pierina — Pericoli Pietro, impiegato Stato, con Demagistris Francesca — Alciati Giovanni, tappezziere, con Angelero Assunta, sarta — Ing. Corsini Tommaso, possidente, con Avogadro di Collobiano Elena — Sartori Angelo, muratore, con Derion Ester — Ciardi Domenico, commerciante, con Bergaretto Luigia, commerciante — Palumbo Francesco, tintore, con Curti Aurelia, tessitrice — Cottino Alessandro, automobilista, con Fortezza Maria, sarta — Marchetto Ernesto, tipografo, con Jacquet Francesca, impiegata — Gemmani Antonio, verniciatore, con Zingale Rosaria, operaia — Rapa Verna Natalino, perito tecnico, con Visela Ada — Lorenzi Nicola, tipografo, con Bui Emilia, infermiera — Simonelli Giulio, impiegato, con Gandini Maria — Milanesio Pietro, contadino, con Magna Maria, contadina — Croci Ottavio, assistente edile, con Camano Giulia, ricamatrice — Borello Alessandro, tintore, con Dimasio Felicita, sarta — Frullani Paolo, tintore, con Molteran Natalina — Pia Pietro, commerciante, con Polastri Luigia — Paletto Annibale, ferraio, con Merlo Rosa — Scaldini Ugo, elettricista, con Vallaro Ermelinda, sarta — Negosi Natale, commesso, con Mutra Teresa, commessa — Dorato Ercole, commerciante, con Brino Antonietta, impiegata — Ivaldi Giovanni, negoziante, con Conti Giuseppina, sarta — Giordanino Barnaba, vigile notturno, con Baravex Maria — Pavarino Giovanni, elettricista, con Artas Giuseppina, lingerista — Arrobio Silvio, calderaio, con Casarotto Anna, sarta — Sartorio Giuseppe, pasticciere, con Chiaria Pierina, sarta — Galizio Giuseppe, pizzaiolo, con Basilotti Elda, camiciaia — Col Umberto, meccanico, con Girardini Ada — Capozzi Eleuterio, impiegato, con Eterno Giuseppina — Villata Giovanni, confettiere, con Vitiuolo Cesarina, dolciera — Gasindo Luigi, saldatore, con Molinari Lodovica, commessa — Viola Angelo, imp., con Crosetto Margherita, tessitr. — Montanari Cerino, impieg., con Cavaliere Jolanda — Bossa Giovanni, meccanico, con Camuzzo Maria, operaia — Sapor Antonio, ferroviere, con Turina Maria — Tancredi Scarnati, marese. R. C., con Capone Luigia — Piacenza Pietro, manovale, con Sartoris Luigia, filatrice — Borra Giovanni, murat., con Bruno Caterina — Renzo Carlo, industriale, con Paletto Lina — Pezzuto Domenico, tornitore, con Stammer Eugenia, operaia — Gurrini Angelo, carpent., con Dominici Giovanna, lingerista — Reo Arturo, manovale, con Tomasutto Angela.

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. — Come nel decorso anno, avranno inizio i corsi per lo studio di lingue estere. I Sigg. Ufficiali che intendessero prendervi parte dovranno al più presto possibile inviare a questo Comando regolare domanda indicando la lingua o le lingue prescelte.

M.V.S.N. - 1.a Legione «Alpina». — Le iscrizioni ai corsi premilitari sono prorogate al 22 c. m. I giovani interessati potranno presentarsi ai locali Direttori del Corso Premilitare, nelle ore stabilite dalle singole Direzioni.

Note scolastiche

R. Liceo-Ginnasio «Vittorio Alfieri»

Ammessi alla Classe 1.a Ginnasiale. — Sergio Roux; Renzo Lorenzetto; Lia Pinna; Salvatore Roggero; Pasquale Santacroce; Maria Gallone; Anna Maria Russo; Giuseppina Sereglia; Giulia Rosa Zorzini. — **Promossi alla 1.a Classe.** — Giuseppe Arobio. — **Promossi alla 3.a Classe.** — Anna Maria Berio; Giuseppe Claffi; Lucio Ibertisky; Gilberto Stoppoloni; Rosa Bianca Venturi; Vittoria Colombino; Giuseppe Mercadante; Annibale Muraguerra; Enrica Rapellini; Elio Ruscio; Alberto Travaglini. — **Ammessi alla 4.a classe:** Secondo Ella; Egidio Fulchiero, Maria Teresa Martiny; Ernesta Beccaria; Maria Bruno; Luciano Cismondi; Emilia Feraggiona; Isabella Magliano; Giovanni Pinna; Marco Sturiese; Michele Terra; Leone Vita Levi. — **Promossi alla 5.a classe:** Roberto Cima; Massimo Demarchi; Saturnino Gola; Giuseppe Grana; Jacopo Candeo Cicogna; Adele Fomalia; Alfonso Virgilio.

Ammessi alla 1.a classe liceale: Virginio Carapagna; Italo Corio; Lorenzo Trinchero; Giulia Dotti; Mario Rocci; Pietro Rognino. — **Promossi alla 2.a classe:** Marcello Bracco; Celestino Caramello; Alberto Cavalli; Daniela Chiarella; Attilio Cucchetti; Eugenio Debenedetti; Italo Degiovannini; Clemente Roux; Guido Marcenaro; Giuseppe Massia; Bernardino Morelli di Popolo; Luigi Bellazzi; Ferdinando Bozzola; Giulio Momo; Aldo Piovano; Giulio Poli; Riccardo Ruscazzi; Margherita Segre; Giovanni Silvestri; Guido Strocco. — **Promossi alla 3.a classe:** Maurizio Civelli; Paolo Coello; Valentino De Munari; Davide Massia; Giovanni Picco; Renato Pozzolotti; Enrico Adami; Giuseppe Boret; Giovanni Cielo; Annetta Pagliero; Giuseppe Suria.

Approvati agli esami di maturità: Carlo Adamo; Elio Bravetta; Carlo Corte di Montanaro; Sergio Cozzolino; Riccardo Debenedetti; Luigi Melano; Franco Ocenza; Mariano Pellico; Alberto Segre; Guido Vacca; Franco Schierano; Angiola Conti; Giovanni Colonna; Alessio Cremisi; Guido Garzena; Maria Garzera; Mario Michela; Paolina Bonnardi; Enrica Testa.

Liceo pareggiato «Carlo Alberto» di Moncalieri. — Gregorio Bella; Stefano Brunerio; Maurizio Romelli. — **Privatisti:** Angelo De Antonis; Alfa De Stefanis; Antonio Morone; Vittorino Reposo; Renata Spelta; Giovanni Viale; Giovanni Vogliano; Alessandro Berruto; Giuseppe Dagna; Guido Fraioli; Tibaldeo Franzini; Giovanni Battista Genella; Roberto Marloni; Francesco Martelli; Delfa Devalle; Quinto Fattini; Franco Gattera.

Funzioni religiose e civili d'inizio dell'anno scolastico nelle scuole elementari. — Anche quest'anno le scuole elementari municipali celebreranno con una funzione religiosa e civile l'inizio dell'anno scolastico; tale cerimonia — che si terrà anche per le scuole municipali di avviamento al lavoro — avrà luogo la mattina del giorno 19 corrente mese, e si svolgerà con le modalità già fissate per gli anni scorsi.

Scuole professionali

Scuola Sindacati infermieri. — Tutti gli allievi del primo corso, che a suo tempo hanno presentato regolare domanda per gli esami di ammissione al secondo anno, sono invitati a trovarsi alla sera del 15 corrente alle ore 21 presso la scuola Niccolò Tommaseo in piazza Cavour per sostenere gli esami. Si raccomanda la puntualità.

Scuola professionale pareggiata «Maria Letizia». — Domani lunedì 14 alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico. Le alunne debbono trovarsi a scuola alle ore 9. Le Piccole e Giovani Italiane in divisa. Possono intervenire i parenti. I corsi speciali di disegno per operaie ricamatrici e di storia dell'arte annessi alla scuola, tenuti dal prof. Guarlotti avranno inizio il 24 corrente.

M.V.S.N. - Comando Coorte Universitaria Torinese. — Corsi Premilitari 1929-30. Si porta a conoscenza degli interessati che il tempo utile per la presentazione delle domande d'iscrizione ai Corsi Premilitari della Milizia Universitaria per l'anno 1929-30, è prorogato a tutto il 24 c. m. Gli interessati dovranno perciò presentarsi sollecitamente al Comando di Coorte, in via Bogino n. 6, dalle 17 alle 19 dei giorni feriali.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 274,2 - Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 11,15-14: In relais da Milano — Ore 13,15: Borsa - Cambi - Notizie — Ore 17-18,15: Grammofono — Ore 18,15-20,25: EIAR Concertino: 1) Moreno, «Viva Aragon», pasodoble; 2) Frontini: «Amore tiranno»; 3) Wagner: «Foglio d'album»; 4) Jones: «La Geisha», fant.; 5) Rulli: «Appassionatamente»; 6) De Micheli: «Ellade», suite greca; 7) Mascheroni: «Carezze»; 8) Warner: «Saluda», marcia.

Ore 20,25-21: Notizie - Segnale orario Enit - Dopolavoro - Comunicazioni del Regnale. — Ore 21-22,55: Concerto di musica da camera diretto dal M.o G. Gedda: 1) Brahms: «Sonata in sol» viol. piano (Pierangeli) «Fuga»; 2) Händel: «Dieu grand (lieu bon Parfois échos des bois», sopr. De Vincenzi; 3) Zanella: «Trio», per piano, violino e cello (M.o Gallino, proff. Giaccone, De Napoli; 4) Scarlatti: «Tre sonate» per piano, M.o Fuga; 5) Pugnani: «Preludio e Allegro»; Bloch: «Improvviso», viol. e piano; 6) Respighi: «Venitelo a vedere il mio piccino»; «Au milieu du jardin», sopr. De Vincenzi; 7) Beethoven: «Settimino», (archi e fiati) — 22,55: Ultime notizie — Ore 23-24: Musica da ballo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Teatro Ebraico Habima). — Ore 21,15: «Il Tesoro» di S. Alachem (in abbonamento).
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica diretta da A. Ninchi). — Ore 21: «Il poeta malandrino», di Annibale Ninchi.
CARIGNANO (Comp. drammatica diretta da D. Niccodemi). — Ore 21: «La vena d'oro» di Zorzi (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. comica Ital. A. Gandusio). — Ore 21: «Il destino in tasca» di Gotanicci (novità).
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese del comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro moschettieri del Monferà» di Foncia e Greco.
GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 21: «Il giro del mondo in 80 giorni». Rivista.
BALBO — Rivista Cabiria - Ore 21: «Il traforo del mondo», Hipp e Bal Ant. Novità.
DORON — Ore 21: Rivista «Canto per voi».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
MILANO: 15 Thé, 21: Music-hall. 24: Dancing.
ESPOSIZIONE FILATELICA NAZIONALE. — Nel palazzo della Belle Arti al Valentino, dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12: sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12: sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 12-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16, la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — «I quattro diavoli» (sonoro), J. Gaynor, M. Duncan, B. Norton, C. Morton.
AMBROSIO — «Quartiere latino» di Dekobra, con C. Boni, J. Petrovich, G. Manes.
VITTORIA — «Minuit... place Pigalle», Nicola Rimsky. Debutti nel varietà.
ROYAL — «Ombre bianche», film sonoro.
ITALIA — «Globo infuocato», Albertini.
BORSA — «Nel turbine imperiale».
SPLENDOR — «La principessa della Czardas».
ALPI — «Tragedia del Circo reale».
SAVOIA (v. Digione) «La cavigila di Eva».

I Divertimenti

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. — Nella stagione invernale ciascuno dei Reggimenti di Fanteria di stanza a Torino svolgerà tre manovre che avranno luogo rispettivamente dal 14 ottobre al 31 ottobre; dal 1.o novembre al 30 novembre; dal 1.o dicembre al 31 gennaio. E' opportuno che alle manovre stesse intervengano gli Ufficiali, che fanno parte dei Battaglioni Camicie Nere, nei quadri e fuori quadro. Per opportuna norma, le riunioni relative alle manovre con i quadri, saranno tenute in base alle seguenti disposizioni:

91.o Fanteria: dalle ore 10 alle 11,30 dei giorni 15, 19, 22 e 25 ottobre — 92.o Fanteria: dalle ore 9 alle 10,30 dei giorni 16, 21, 24 e 31 ottobre — 92.o Fanteria: dalle ore 10 alle 11 dei giorni 16, 17, 23 e 25 ottobre.

ULTIME NOTIZIE

Le memorie di Myron Herrich
Episodi diplomatici parigini
Dal giorno della dichiarazione di guerra

Parigi, 14, mattino.

Negli ultimi mesi della sua vita, l'ambasciatore americano Myron Herrich, morto, come si rammenterà, il 1.o aprile scorso, si preoccupava delle proprie memorie. Egli non aveva l'idea di scrivere personalmente la sua autobiografia, ma parlava a lungo del tempo passato al suo amico e collaboratore colonnello Bentley Mott, addetto militare all'Ambasciata di Parigi, il quale registrava giorno per giorno le narrazioni dell'ambasciatore.

Il colonnello Mott sta ora preparando il libro nel quale saranno riprodotte queste conversazioni intime, di cui ha dato qualche primizia in un lungo articolo pubblicato da un grande giornale di New York. Il passaggio forse più interessante di queste memorie è quello relativo ai giorni tragici che precedettero la grande guerra.

«— Nella mattina del 31 luglio 1914 — narra Myron Herrich — mi recai a visitare l'ambasciatore di Germania, von Schoen. Questi venne a me con le mani tese in un gesto di amicizia, ma anche di disperazione. «Stavo per telefonarvi — mi disse. — Voi siete la sola persona che mi rimanga, alla quale possa ricorrere. Se la guerra scoppiasse vorrei che prendeste in vostre mani gli interessi tedeschi in Francia». L'ambasciatore di Germania aveva allora allora ricevuto dal suo Governo un telegramma che gli lasciava temere che la guerra sarebbe stata dichiarata a breve scadenza. Da ciò la sua fretta di vedermi. Mi decisi di andar subito al Ministero degli Esteri per vedere il signor Viviani, che incontrai mentre usciva per andare a far colazione. Egli tornò indietro e mi fece entrare nel suo gabinetto. Viviani mi pregò con insistenza di incaricarmi dell'Ambasciata di Germania.

«L'ambasciatore von Schoen lasciò Parigi la sera del 3 agosto, dopo aver consegnato a Viviani la dichiarazione di guerra della Germania. Ma, prima, io gli avevo comunicato l'accettazione di incaricarmi degli interessi tedeschi, anzi fui io che dovetti anticipargli i 5000 dollari di cui aveva bisogno per lasciare insieme al personale dell'Ambasciata, la Francia. A tale uopo io e l'ambasciatore tedesco ci recammo in automobile alla Banca Morgan Herjes. Per la prima volta mi rendevo conto dei mutamenti straordinari che improvvisamente avevano colpito i particolari più ordinari della vita. La mobilitazione generale era stata decisa ed una eccitazione immensa regnava nelle strade. Tirammo le tendine della vettura affinchè l'ambasciatore di Germania non fosse riconosciuto. Avevo il sentimento di far qualche cosa di fraudolento, invece di andare semplicemente alla Banca a cercare il denaro. Ma, deciso ad evitare ogni rischio di incidente, lasciai l'ambasciatore nell'automobile ed entrai nella Banca senza essere notato: ritirai il mio denaro. Ritornammo poi all'Ambasciata di Germania con le stesse precauzioni. Ma ora penso che non erano necessarie, perchè nè l'ambasciatore, nè il suo personale, nè il palazzo dell'Ambasciata hanno mai avuto nulla a soffrire; se anche qualcuno avesse riconosciuto l'ambasciatore, certamente nessun insulto gli sarebbe stato rivolto e nessun male gli sarebbe stato fatto».

Perchè l'equipaggio della Zeppelin
si rifiuta di andare al Polo

Berlino, 14, mattino.

In seguito alla risposta negativa dell'equipaggio del «Conte Zeppelin» di prendere parte al viaggio polare progettato dalla direzione e preparato dalla Società Aerea artica, il comandante Eckener si è sollecitamente recato a Friedrichshafen, dove ha presieduto un'adunanza dell'equipaggio stesso al completo. Eckener ha spiegato alla sua gente, senza veli e senza reticenze, ma anche in termini più esattamente positivi e scevri di esagerazioni, in che cosa consiste e che pericoli presenti un viaggio polare in dirigibile. Eckener ha anche detto agli uomini della Zeppelin che in caso di persistenza nel loro rifiuto, essi dovranno essere sostituiti.

Ma in verità la cosa sarebbe estremamente difficile. Nessuna decisione è stata presa. Non si hanno nemmeno elementi sufficienti per valutare l'atteggiamento dell'equipaggio. Taluni esprimono l'opinione che non sia ancora raggiunto il pareggio fra le offerte pratiche che agli uomini dell'equipaggio si fanno per loro stessi e le loro famiglie e la realtà dei pericoli e dei rischi da affrontare. La preparazione dell'Aerea Artica insomma, ragguardevole sotto ogni riguardo dal punto di vista scientifico, non sarebbe altrettanto dal punto di vista finanziario per quanto riguarda la rimunerazione dell'equipaggio. Ma sono supposizioni. Quello che si sa è che le trattative continuano e si spera di comporre il dissidio.

Un italiano misteriosamente ucciso
nel Nizzardo

Nizza, 14 mattino.

Al Ponte di Peille, poco lungi da Drap, un muratore italiano, certo Fancini, dopo aver passato la notte in un bosco, sulla riva del Paillon, si era alzato per tornare a casa, quando ricevette nella schiena una fucilata che gli attraversò il polmone. Il disgraziato cessò di vivere subito dopo. Alcune persone attirate dalla detonazione accorsero, ma siccome il Fancini non dava più segni di vita non si potè sapere in quali circostanze egli sia stato colpito. Si dà eguale credito tanto all'ipotesi che egli sia stato vittima di un atto di vendetta, come a quella che egli sia rimasto vittima di un cacciatore inabile, il quale si sarebbe poi dato alla fuga.

Le elezioni in un villaggio messicano
Otto morti e 138 feriti

New York, 14, mattino.

Due mila abitanti del villaggio messicano di Tecolotlan nello Stato di Jalisco si erano riuniti ieri per procedere alla elezione del loro sindaco, quando vennero attaccati da un gruppo di agrari armati. Nella battaglia che seguì l'aggressione, 8 persone vennero uccise e 138 ferite. Di queste, trenta si trovano in uno stato critico.

Un nuovo oratorio di Lorenzo Perosi

Roma, 14 mattino.

Il *Popolo di Roma* pubblica alcune interessanti notizie circa l'attività di don Lorenzo Perosi. Il maestro in soli 33 giorni ha scritto un nuovo oratorio per voci e orchestra: «Il sogno rivelato». La biblica profezia del Faraone trova nella musica del Perosi accenti di drammatica commozione e sviluppi di pura e italianissima melodia.

Il cinese immortale

Ha 252 anni e dichiara che non morrà

Londra, 14 mattino.

A Kaihsien, nella provincia cinese di Secuan, vive attualmente un certo Li-Ching-Yun, il quale ha sopra tutti i mortali della terra l'immenso vantaggio di essere pressochè immortale. Se si deve prestare fede a quanto assicura la «British United Press», egli ha già dato prove della sua immortalità più che convincenti. Li-Ching-Yun è nato nientemeno che nel 1677 sotto il regno del secondo imperatore della dinastia Manciù. Da giovane, cioè 240 anni orsono, egli era impiegato in una erboristeria. Appassionatosi nel suo mestiere, si specializzò nello studio della virtù curative delle piante. Fu così che un giorno, due secoli addietro, egli scoprì una modesta pianticella vivente sulle pendici della montagna Yunnan. La pianticella gli diede un elisir di lunga vita al quale egli deve la rara fortuna di essere oggi l'uomo più ricco di anni tra tutti i viventi. Nessuno sapeva della sua esistenza fino a che venne scoperto dal prof. Wu, decano dell'Università di Minkuo. Furono studiati il suo atto di nascita e varie petizioni da lui rivolte nel corso della sua lunga vita alle autorità e si è così constatato che Li-Ching-Yun ha realmente l'età di 252 anni. Egli ha avuto ventitrè mogli e vive ora in piena felicità con la ventiquattresima. Egli è saldo sulle gambe, mangia e chiacchiera come un giovincello. E' fiero della sua lunga barba bianca. Essa era di un bel nero, ma imbiancò del tutto all'epoca in cui Napoleone era all'isola d'Elba.

Il documento scoperto dal prof. Wu consiste in una petizione per una ricompensa rivolta al Governo della provincia di Secuan per celebrare il centesimo anniversario di Li-Ching-Yun. Cento anni dopo un'analoga domanda veniva rivolta al Governo di Pechino, il quale era richiesto di solennizzare come si conveniva il secondo centenario della nascita dell'immortale. Li-Ching-Yun dichiara che non morrà, cosicchè fra 48 anni i Governi di Pechino o Nanchino oppure di chi sa dove saranno invitati a festeggiare il loro venerando cittadino trecentenario.

Il Congresso della «Dante Alighieri» inaugurato dal Re
Il discorso del Ministro dell'Educazione

Pisa, 14 mattino.

Con manifestazioni indescrivibili di entusiasmo il popolo di Pisa ha accolto ieri S. M. il Re, qui giunto da S. Rossore per presenziare l'inaugurazione del XXXIV Congresso della Dante Alighieri.

Le dimostrazioni al Sovrano

Una folla enorme di cittadini di ogni classe sociale, di fascisti, di sindacati, di rappresentanti di associazioni, gremiva i Lungarno e le vie del passaggio delle automobili reali, acclamando freneticamente.

Al Teatro Verdi, ove aveva luogo la cerimonia inaugurale del Congresso, il Sovrano è stato ricevuto da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano in rappresentanza del Governo Nazionale, dal Prefetto S. E. Soprano, dal sen. Rava per la «Dante» e dal Podestà on. Buffarini, che rappresentava anche S. E. Turati. Allorchè il Re è entrato nella sala la musica ha suonato la Marcia Reale, l'inno Giovinezza e la canzone del Piave, mentre il pubblico enorme che gremiva ogni ordine di posti è scoppiato in una fragorosa ovazione interminabile, mentre altissimi si levavano gli evviva all'Italia, al Sovrano e a Casa Savoia.

Tra le autorità presenti si notavano i senatori Queirolo, Supino, Zerboglio, Nasini, Brogi, Guidi, Di Bagno e Manfroni, l'on. Celesia, l'on. Coselschi, l'on. Fossa, mons. Menghi arciprete della Primaziale in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Maffi.

Il Podestà on. Buffarini ha porto il saluto della cittadinanza a S. M. il Re, al Ministro S. E. Giuliano, alle Autorità e ai congressisti. Hanno quindi preso la parola l'avv. Boni, presidente del Comitato pisano della «Dante», il comm. Albano, il quale ha letto un vibrante messaggio di Paolo Boselli, e il senatore Rava.

La parola inaugurale di S. E. Giuliano

Infine, accolto da una imponente acclamazione, si è levato a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà, Mi sia consentito di esprimere anzitutto il sentimento di gioia e di orgoglio col quale io prendo la parola, dinanzi alla Maestà Vostra sacra, per portare il saluto al Congresso di questa nostra vecchia gloriosa istituzione. Ci tengo ad affermare che il saluto del Governo non è parola di convenzionale dovere, che serva solo il giorno delle cerimonie ufficiali. Ma è saluto che significa più che consenso, partecipazione viva ai fini che la «Dante Alighieri» si propone, augurio vivo e sincero di ogni attività feconda e di ogni buona vittoria. Oggi non si può più considerare lo svolgersi della cultura astrattamente dalla vita degli altri popoli. La cultura ha nel tempo stesso un carattere di universalità umana e di individualità nazionale. Essa ha il suo obbietto in quei valori ideali che superano tutti i confini; ma le interpretazioni di questi ideali non possono a meno di determinarsi nei confini di una corrente storica, che si chiama appunto Nazione. Si capisce quindi che in questa loro opera le Nazioni si sentano accomunate e vengano necessariamente a differenziarsi, che collaborino porgendosi reciproco aiuto e collaborino anche opponendosi reciprocamente i loro limiti. Il secolo XIX aveva impostato, sorgendo, il problema della libertà dei popoli, il secolo XX invece ha impostato il problema del loro valore spirituale. Nel secolo XIX le Nazioni sono giunte alla fine di un secolare processo storico, per cui, staccatesi dall'antica omogeneità medioevale, hanno finito per conquistare a poco a poco la loro precisa individualità. Ma, compiuto questo processo storico, si è venuto facendo sempre più intensa la gara per dare la prova della loro capacità di creare e di dirigere l'opera di creazione. Nell'ultima grande guerra hanno dimostrato il loro diritto di esistenza davanti al più tremendo tribunale che la storia conosca. Oggi esse apprestano i loro titoli per dimostrare un diritto anche più alto; oggi c'è tra le Nazioni una gara, che investe tutto il pensiero e la cultura, e deve decidere dell'ampiezza delle zone di influenza spirituale nella novella storia. L'Italia ha provato il suo diritto di esistere come Nazione gettando sulla terribile ara l'olocausto di seicentomila fra le sue più belle e floride vite. E dopo la guerra questa nuova Italia, che se ha errato per un momento si è immediatamente ripresa ed ha fatto di quell'errore un'esperienza per illuminare il fondo della sua anima e le vie del suo avvenire. L'Italia, che ha sentito la sua unità nazionale come la espressione di una realtà divina ed ha compreso la verità profonda della formula che tutti abbiamo giurato, il bene inseparabile del Re e della Patria; l'Italia fascista insomma, sta oggi dimostrando per certi segni di avere una parola nuova da dire al mondo.

«Ecco, ripeto, perchè noi sentiamo oggi tutta la importanza del problema della nostra cultura di fronte al mondo; sentiamo tutta la importanza dell'opera che la «Dante» ha compiuto e tutta la importanza dell'opera che compirà».

Diffondere la nostra cultura

Inviato un saluto ai dirigenti della «Dante» e in modo particolare a Paolo Boselli, il Ministro continua:

«Oggi noi non possiamo dissociare i due problemi della cultura e della sua diffusione. Certo il nostro piccolo dovere è quello di sempre più perfezionare la cultura all'interno. Anzitutto la conoscenza della lingua. Una lingua non è soltanto un meccanico mezzo di espressione, ma è lo stesso pensiero della celebrazione della sua vita e riflette quindi le forme essenziali della coscienza del popolo che la parla e gli essenziali caratteri della sua cultura. Ecco perchè noi dobbiamo sentire la gioia di amare questa nostra lingua, figlia primogenita della latinità, fatta di forza antica e di soavità.

«Gli stranieri troppo spesso hanno cercato di diminuire il contributo di cultura che l'Italia ha dato alla civiltà romana nell'età passata e troppo spesso hanno ignorato ciò che l'Italia ha dato e dà della nostra età presente. Questo noi lo diciamo non per fare lamento, che non sarebbe degno di noi, ma per constatare un male a cui bisogna porre rimedio. Lo diciamo perchè siamo convinti che il mondo soffre sempre di un intimo disagio, quando il faro di Roma non splende in tutta la sua luce ed il suo insegnamento non ha sufficiente forza nel governo della vita.

«Noi dobbiamo dunque affermare che esiste una grande arte italiana, anche dopo i miracoli del Rinascimento, e che al Rinascimento bisogna risalire per trovare i principii di tutte le scienze moderne, dalla filologia alla fisica ed alla biologia. Bisogna essere consapevoli noi ed affermare che in ogni momento, anche di povertà e di decadenza, il contributo portato dall'Italia alla cultura umana è stato, in complesso, eguale e quello portato da ogni altra nazione. Ed oggi noi dobbiamo accorgerci che il mondo guarda verso di noi con interesse crescente e quasi con atteggiamento di attesa. Oggi non è vano orgoglio dire che la cultura italiana ha una posizione di primato, perchè il Governo e la Nazione, sotto la guida di V. M., o Sire, e del Vostro Primo Ministro, si è posta risolutamente il problema della riorganizzazione spirituale di questa travagliata società moderna. Non dunque per egoistico orgoglio nazionale, ma con la coscienza di un santo dovere noi ci poniamo il problema della cultura italiana e della sua diffusione. Con questo sentimento la «Dante Alighieri» si accinge a studiare il nostro grande problema, qui in Pisa, nella città donde prime sono partite le galee ardimentose in cerca di fortuna e di gloria, nella città della fluviale memoria, che fa dolce il riposo ed ha irradiato tanta luce di cultura.

«Con questo sentimento io porto il saluto del Governo e del suo Capo alla «Dante Alighieri» e, col consenso e nel nome della M. V., dichiaro aperti i lavori del suo 34.o congresso».

Il ministro Giuliano, giunto al termine del suo discorso, è salutato da calorosissimi applausi. Quindi S. M. il Re, salutato da una nuova, imponentissima dimostrazione, lascia il teatro ossequiato dalle autorità. La folla che lo attende all'esterno, rinnova le sue attestazioni di devoto omaggio con applausi ed evviva frenetici.

La chiusura del Congresso della medicina del lavoro

Napoli, 14 mattino.

Il Congresso di medicina del lavoro, rinunziando alla gita a Capri, stabilita in programma, ha tenuto stamane l'ultima seduta, che è stata presieduta dal prof. Loriga. Sono state trattate importanti comunicazioni tra cui: una contro l'autolesionismo, sulla quale si è intrattenuto il Procuratore Generale del Re comm. Muggia; un'altra del prof. Ranelletti di Roma sulle «osservazioni sull'applicazione del regolamento dell'igiene del lavoro»; un'altra del dott. Tuono di Napoli sull'affaticamento intellettuale degli scolari; un'altra del dott. Granizio sul lavoro nelle miniere e alcune altre non meno interessanti.

Esauriti tutti gli argomenti, il presidente ha pronunziato un elevato discorso porgendo a tutti il saluto del Comitato e plaudendo alla buona riuscita del Congresso dovuta principalmente all'on. Castellino ed ai suoi collaboratori. Prima di allontanarsi i congressisti hanno acclamato a sede del prossimo congresso la città di Milano e hanno rinnovato al prof. Castellino una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'anniversario colombiano solennizzato a Savona

Savona, 14 matt.

Ieri mattina una larga rappresentanza della locale società «Campanassa», della quale è presidente il dott. Poggio Poggi, si è recata in forma ufficiale a deporre una corona di alloro al busto di Cristoforo Colombo nella sala delle statue in Municipio. La rappresentanza è stata ricevuta dal Podestà, marchese Paolo Assereto, dal colonnello Calosi, suo segretario particolare, dal vice-segretario generale del Comune, avv. Luigi Frumento. Per due giorni gli Enti pubblici e molte case private sono state imbandierate. Anche sull'alto della torre Leon Pancaldo, la più antica della vecchia Savona marinara, sventolarono la bandiera della Patria e quella di Savona.

La Mostra agraria valsesiana

Vercelli, 14 matt.

Ieri, a Sostegno, si è inaugurata la Mostra agraria valsesiana organizzata dalla Cattedra agraria della provincia di Vercelli, d'accordo colla Federazione provinciale sindacati agricoltori, col Consorzio agrario valsesiano, coll'Unione Agricola e col Comune di Sostegno. La Mostra riguarda la frutticultura, orticultura e apicultura, ed ha lo scopo di portare un necessario contributo al miglioramento tecnico ed economico della produzione agricola della zona. La Mostra ha avuto ottimo successo, numerosissimi essendo gli espositori. Alla cerimonia inaugurale era presente il prefetto comm. ing. d'Eufemia, molte autorità e i maggiori esponenti dell'industria agraria della provincia.

Il Parco della Rimembranza di Biella
solennemente inaugurato

Biella, 14, mattino.

Ieri si è inaugurato il Parco della Rimembranza di Biella, nella conca d'Oropa, a 1200 metri sul mare, il più alto di quanti eretti finora, e per ampiezza a contorno di bellezze naturali, uno dei più suggestivi. Si stende sul fianco occidentale della valle, sopra il Santuario, in mezzo a una fitta foresta di faggi secolari. Grandiosa manifestazione patriottica e religiosa quella di ieri, che ha richiamato sui monti d'Oropa non il popolo biellese soltanto, ma anche rappresentanze numerosissime dei più lontani centri della provincia. Vercelli, il capoluogo, colla sua larghissima partecipazione di autorità e di Associazioni, ha onorato altamente la città sorella.

Il trasporto dei partecipanti da Biella a Oropa è avvenuto nella mattinata, mediante automobili e autocarri, e coi treni della ferrovia elettrica, che ha compiute anche diverse corse speciali. Alle 10 un lunghissimo corteo, composto di circa cinquemila persone, si muove al suono degli inni patrii, eseguiti dalle bande cittadine di Sordevolo e degli Avanguardisti. La colonna è aperta dai vigili, dai pompieri e da un plotone di carabinieri. Segue un reparto della Milizia e lo splendente labaro delle 16 medaglie d'oro vercellesi; poi vengono le Associazioni dei Mutilati e Invalidi di Vercelli e Biella, coi rispettivi Direttorii, le famiglie dei Caduti delle due città, Balilla e Avanguardisti. Circa 60 Sezioni combattenti del Biellese, del Vercellese e della Valsesia sono presenti, coi loro gagliardetti; 20 Municipii, con labari e bandiere; oltre 20 Sezioni fasciste, con la Federazione provinciale, e Associazioni varie di armi in congedo; tutti gli istituti scolastici di Biella, le Società sportive, sindacali, di mutuo soccorso.

Fra le autorità e personalità presenti: il prefetto, comm. Angelo D'Eufemia, gli on. Olmo e Gabasio, le medaglie d'oro Paggi e console Tomassucci, il gen. Spiller, comandante la Divisione di Vercelli, mons. Giovanni Garigliano, vescovo-conte di Biella, il conte Thournon, podestà di Vercelli, il gr. uff. Ferrerati, Commissario prefettizio di Biella, il magg. Missionario e il cap. cav. Donati, dei carabinieri reali, il dott. Guglielmo Pagliano, sostituto procuratore del Re, il comm. L. Gerbaccio, il prof. Sormano, ispettore dei Fasci, il sig. Bersano, presidente dei Combattenti, il dott. Bruno Canaparo, presidente dei Mutilati, il pretore Rossi, i signori Ermanno, Ernesto e Mario Rivetti, la signora Merezzi, delegata provinciale dei Fasci femminili, ecc.

Passato il ponte sul torrente, il corteo entra nel bosco. L'ingresso si apre fra due piramidi tronche di granito, sulle quali brillano un elmetto e delle fiaccole di bronzo. Sulle rocce, emergenti dal fianco della montagna, si leggono incisi motti di esaltazione, di gratitudine, di ammonimento: sono versi alati del Carducci e del D'Annunzio, vibranti parole di Mussolini, di Randaccio, del Duca d'Aosta. In fondo, dove il viale si allarga in uno spiazzo, da cui lo sguardo va libero alla valle e alla pianura lontana, è incastrata nella roccia viva una lapide grandissima, coperta da un velo bianco. Il corteo sosta. Al suono della Marcia Reale cade il velo. Sulla lapide si leggono queste parole, rilevate a grandi caratteri di bronzo, state dettate dal prof. Sormano: «Lo spirito eroico dei Biellesi — caduti nella grande guerra — benedetto dalla Madonna Nera — aleggi su queste balze — che seppero i sogni i palpiti — delle fiorenti giovinezze — offerte in olocausto alla Patria».

Si depongono due bellissime corone: l'una di fiori freschi, omaggio della città di Biella, l'altra di bronzo, dono dei combattenti, dei mutilati e delle famiglie dei Caduti. Il corteo ritorna indietro e si ferma nel cuore della faggeta dove è eretto un altare per la Messa da campo. Il rito religioso, che si svolge in una cornica singolarmente suggestiva e commovente, è celebrato dal can. D. B. Ottino, rettore del Santuario, dopo una breve allocuzione del Vescovo di Biella.

A cerimonia finita, il gr. uff. Ferrerati, a nome di Biella, saluta e ringrazia gli intervenuti e dà la parola all'on. Gabasio, che pronuncia una magnifica orazione. La nebbia, che ha pesato sulla conca montana per tutta la mattina, ora si dissolve; e, mentre la cerimonia è alla fine, il sole avvolge d'oro il monte e la valle.

Importante riunione Pro Tanaro ad Asti

Asti, 14 mattino.

Ad iniziativa e sotto la presidenza del Podestà di Asti, on. comm. prof. Vincenzo Buronzo ed alla presenza delle personalità cittadine, ha avuto luogo ieri una importantissima riunione del Comitato esecutivo per la irrigazione della vallata del Tanaro. L'adunanza, preso atto con particolare compiacimento dell'imminente sistemazione ed arginamento delle sponde del Tanaro nel tratto tra Alba ed Asti, ha deliberato di rinnovare i voti perchè la sistemazione del Tanaro venga completata con ogni altra opera destinata a garantire la difesa delle sponde e ad evitare le inondazioni, e venga estesa per tutto il tratto del fiume che dal ponte di Asti va fino alla diga di Felizzano; di fare voti perchè le arginature, che in modo continuo dovranno farsi lungo il fiume, siano classificate in seconda anzichè in terza categoria; di approvare, in massima, i progetti dei due canali irrigui d'accordo studiati, ed affidati per l'esecuzione, quello in sponda destra all'ing. Sacchi, e quello in sponda sinistra all'ing. Norzi; di mandare all'on. Buronzo, nella sua qualità di presidente del Comitato, perchè promuova a termine della legge 13 agosto 1926, n. 1907 la costituzione dei Consorzi irrigui.

Recita di beneficenza a Pecetto Torinese

Pecetto, 14 mattino.

Ieri nella villa dell'on. avv. Bonino a Pecetto Torinese, ha avuto luogo la recita di beneficenza organizzata a favore della Casa del Balilla. E' stata rappresentata la vecchia commedia «La Lena del Rocciamlon» interpretata dalla sig.na Emma Bonino e dal conte Ing. Alessandro Orsi, contornati da una schiera di esimi dilettanti. Tra il pubblico erano S. E. Casoli, i senatori Orsi, Rebaudengo e Bistolfi, il comm. Rolando, vice-podestà di Torino, gli onorevoli Ponti e Olivetti, il prof. Donati, il comm. Calandra, il comm. Martinengo, il comm. Crosta-Curti, il gr. uff. Genzana, il gen. Bertolè. Gli attori tutti riscossero la più viva ammirazione del pubblico. Dopo la rappresentazione della commedia la contessa Morozzo della Rocca disse con finissima arte una poesia del Pascoli, e il prof. Rho, podestà di Pecetto, ringraziò gli intervenuti. Scusarono l'assenza S. E. il Prefetto, il Podestà di Torino e il gr. uff. prof. Broglia.

Terminato lo spettacolo ha avuto luogo un signorile ricevimento in casa Bonino, al quale è intervenuto anche il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, reduce dal concorso ippico di Pinerolo.

LA STRADA

Incidente ferroviario a Bolzaneto
Gravi danni, nessuna vittima

Genova, 14 mattino.

A Bolzaneto, la scorsa notte, avveniva un gravissimo incidente ferroviario che per un vero miracolo non ha fatto vittime. Verso le 2 giungeva in stazione, proveniente da Pontedecimo, il treno merci [illegible], formato da 25 carri. Per le opportune manovre il convoglio veniva suddiviso in due sezioni; e mentre l'una, composta di 13 vagoni, restava ferma in stazione, l'altra con il locomotore e otto vagoni iniziava subito la manovra. A sorvegliare la colonna rimasta ferma stavano tre frenatori, i quali, dopo circa mezz'ora, avendo udito partire dal locomotore il fischio per il rallentamento dei freni, credendo che il segnale fosse diretto a loro, eseguivano senz'altro la manovra, lasciando liberi i 13 vagoni. Trovandosi la linea in pendenza, questa parte del convoglio si metteva in moto, iniziando una veloce discesa e piombando a grande velocità in mezzo all'altra sezione del treno che stava ancora manovrando. Nel terribile cozzo 7 carri si rovesciarono sfasciandosi. Al primo momento si credette che nel disastro vi fossero a deplorare delle vittime; invece tutto il personale rimaneva illeso. Il movimento sulla linea è rimasto completamente interrotto per parecchie ore. I danni sono ingentissimi.

Autocorriera investita da un'altra macchina
Una donna uccisa sul colpo - Vari feriti

Milano, 14 mattino.

L'autocorriera che presta servizio da Milano a Garbagnate, pilotata dallo chauffeur Giosuè Sierna, d'anni 24, portava 14 persone. Alle 11,30, giunta in prossimità di Cascina Amata, presso Garbagnate, veniva urtata violentemente da una grossa macchina che voleva sorpassarla. L'autocorriera si sbandò e rimbalzò dopo di aver urtato con violenza contro un paracarro. Alcune persone accorsero subito a prestare soccorso alle vittime dell'incidente, mentre venivano avvertiti i carabinieri, le autorità locali ed un medico. Una donna, certa Caterina Bassani d'anni 75, da Milano, rimase uccisa sul colpo e la sua salma venne deposta nella camera mortuaria del cimitero di Garbagnate. Lo chauffeur riportò ferite e contusioni multiple, e fu trasportato all'ospedale dove furono portate anche Paola Ferrari, d'anni 45, e Maria Sommariva d'anni 42, la prima in condizioni gravissime tanto che i sanitari si riservarono sulla prognosi. Tutti gli altri passeggeri riportarono ferite e contusioni, e dopo le prime cure, fecero ritorno alle loro abitazioni. I carabinieri di Paderno hanno iniziato un'inchiesta, e procedono alla ricerca della macchina investitrice, che si diede alla fuga.

Automobile capovolta
Tre feriti

Omegna, 14, mattino.

Un'automobile guidata da un certo Carlo Bottini proveniente dalla Madonna del Sasso con tre viaggiatori, ad un certo punto della discesa abbandonava fino all'orlo della scarpata, ma urtando contro un rialzo si arrestava pur rimanendo capovolta.

Il conducente veniva proiettato fino in fondo della discesa. Alle grida dei pericolanti, rimasti chiusi nell'interno dell'auto e feriti in più parti e gravemente, accorsero alcuni contadini che, coi badili, [illegible] rimasto soltanto leggermente ferito, procedevano all'opera di soccorso. L'avv. signor Francesco Galladini era ferito al costato ed alla regione parietale con pericolo di commozione; la moglie sua Rosetta, aveva una larga ferita al ventre e schiumi alla fronte e la loro figlia Maria Giuseppina, era contusa agli arti meno gravemente. La macchina fu rimorchiata a mezzo di funi.

Grave investimento automobilistico

Casale Monf., 14, mattino.

Ieri sera, mentre un'automobile tipo sport, pilotata dal grand'uff. Simonetti, oltrepassava il cavalcavia ferroviario, investì in pieno il bambino Volpi Giovanni, di anni 7, abitante a Porta Milano. Trasportato prontamente all'Ospedale, il medico di guardia, dottor Bernelli, riscontrò al bambino la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale. Il piccino versa in pericolo di vita.

Pauroso salto di due motociclisti

Novara, 14, mattino.

I meccanici torinesi Pietro Andasso e Matteo Paggio, ritornavano da Domodossola su una motocicletta, quando poco prima di Mecugnaga la macchina andava a rovesciarsi al di là di un fosso dopo averlo saltato in modo spaventoso. Entrambi i motociclisti rimasero feriti al collo ed al torace. Essi furono medicati da alcuni vicini che li ospitarono in attesa del medico.

Una tragedia famigliare per una questione di giuoco

Napoli, 14 matt.

Ieri, a Marano, nella casa dell'agricoltore Antonio Aremita si stava giocando alle carte. Vi partecipavano, tra gli altri, il genero dell'Aremita, Raffaele Del Prete. Ad un tratto fra genero e suocero sorgeva un alterco per una questione di giuoco. L'Aremita schiaffeggiava il Del Prete. Questi usciva per armarsi di fucile. Intanto sopraggiungeva, ignaro di tutto, il figlio dell'Aremita, Salvatore, di anni 25. Al vederlo, il Del Prete, immaginando che egli volesse chiedergli spiegazioni, gli sparava una fucilata, dandosi poi alla fuga. Il giovane Aremita riportava una ferita gravissima al viso, con la perdita della facoltà visiva. E' stato ricoverato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 1 anno e 3 mesi di reclusione venne condannata certa Antonia Pesce per aver spinto al furto il figlio Moro Nicola d'anni 17, che venne a sua volta condannato a 9 mesi della stessa pena.

Per il contratto provinciale dei metallurgici verranno riprese martedì prossimo le trattative presso l'Unione industriale fascista.

Per contravvenzione alla vigilanza speciale venne condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione il pregiudicato Oenalia Umberto.

Penetrato in una cisterna d'acqua per salvare il cane ivi caduto è morto a Castelletto d'Orba tale Silvi Enrico.

Alla cascina Gastaldina in sobborgo San Giuliano è scoppiato un violento incendio che per poco non fece vittime tenuto avendo sorpreso la famiglia del proprietario, Eugenio Cassano, ancora nel sonno. Salvato in tempo il bestiame, parte del fabbricato e scorte agrarie andarono distrutte.

DA AOSTA

L'operaio rinvenuto l'altra sera nel burrone presso Villanova Baltea, e lavorante ad Arvier, è stato identificato quale certo Bordignon Giuseppe di Giovanni, da Marostica.

Ad Etroubles ebbe luogo ieri un'imponente manifestazione alpinistica, e cioè la gita di chiusura delle escursioni della sezione del Club Alpino di Aosta. Numerosissimi furono gli intervenuti. Al pranzo pronunciarono vibranti discorsi, esaltando le idealità della montagna, il presidente della sezione, colonnello Cajo e l'avvocato Merinat. Seguì un'animatissimo trattenimento danzabile.

DA BIELLA

Durante la corsa ciclistica Varallo Sesia-Vercelli, il corridore Miramonti Enrico, di anni 20, da Occhieppo Inferiore, è caduto ferendosi al ginocchio e all'anca.

DA CASALE

Il Tribunale Militare si è svolto il processo contro Corini Rino, soldato nel 34.o Reggt. fanteria di stanza a Fossano; Giorgi Archimede, soldato nel 84.o Reggt. fanteria di stanza a Reggio Emilia; Serrentino Antonio, del Distretto Militare di Palermo, imputati di diserzione. Il Tribunale non ritenendoli colpevoli del reato a loro ascritto, li ha assolti.

Commissario straordinario del Fascio di Moncalvo è stato nominato il cent. Luciano Inarico, in sostituzione del segretario politico Tedeschi, dimissionario.

Il contratto degli edili casalesi è stato approvato dalla Confederazione Nazionale.

Sono terminati i congressi di categoria dei Sindacati fascisti del Commercio, presieduti dal cav. Fernando Mareschi, ispettore di zona.

E' stata ammonita, per pratiche illecite, la levatrice Maria Alessio.

SPORT

Ippica

Facile vittoria di Gérard
nel Gran Criterium dei due anni

Milano, 14, mattino.

La vittoria di Gerard nel Criterium di due settimane addietro su Ostiglia e Lindberg costituì una sorpresa. Ieri il due anni di Tesio ha confermato brillantemente quel successo battendo con facilità gli avversari costanti nel Gran Criterium. All'inizio della corsa si è posto al comando del Gruppo Italia; ma quando Gerard ha iniziato il suo attacco la cavalla di Turner ha ceduto e il leader, senza essere sollecitato, ha aumentato nettamente il suo vantaggio mentre Italia doveva difendersi da un attacco di Fantasio. Ostiglia ha deluso. Pubblico folto ed elegante. Tempo primaverile. Ecco i risultati:

Premio Voghera, L. 5000, m. 1100: 1. Meleta (Mussini), 2. Guardi, 3. Summano. Una lungh., una lungh. Tot. L. 71, 14,50, 14,50, 10,50.

Premio Oggiono, L. 16.000, m. 1600: 1. Arno (Pacifici), 2. Ellis, 3. Estelle. Una incoll., una testa. Tot. 12,50.

Premio Tradate, L. 20.000, m. 2400: 1. Orbiaca (Watchins), 2. Sarzana, 3. Tigliano. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 64, 16, 8,50, 8,50.

Premio Montecristallo, L. 10.000, m. 1600: 1. Saracena (Caprioli), 2. Bombardiere, 3. Kurima. Due lungh., una lungh. Tot. L. 11, 7,50.

Gran Criterium, per cavalli interi e cavalle di due anni, L. 100.000, m. 1500: 1. Gerard (Regoli), 2. Italia, 3. Fantasio. Tre lungh., mezza lungh. Tot. L. 7,50, 7, 15,50.

Premio Ferrara, L. 16.000, m. 1400: 1. Miracle (Blackburne), 2. Bardad, 3. Galeotto. Tre lungh. e mezza, una testa. Tot. L. 36, 9,50, 7,50, 10.

Premio Fiagnolo, L. 10.000, m. 1600: 1. Lionello (Blackburne), 2. Divaline. Due lungh., mezza lungh. Tot. L. 23, 11, 9,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 4, notte.

Premio Casalvieri. — L. 6700, metri 1600. — 1.o Algonquin (Wright); 2.o Albiera; 3.o Wilde; 4.o Carso. - ¾ di lunghezza; 3 lunghezze; 3 lunghezze. - Tot.: 8,50, 5, 4.

Premio Sarrocchi. — L. 5000, metri 1800. — 1.o Misrai (Folgar); 2.o Fabiola; 3.o Massima; 4.o Laroche. - Mezza lunghezza; 1 incollatura; 1 incollatura. - Tot.: 76, 11,50, 16,50.

Premio Monte Sacco. — L. 9000, m. 1000. — 1.o Filaretta (Watkins); 2.o Conte Biancamano; 3.o Sagana; 4.o Dallas. - Due lunghezze e mezza; una lunghezza; tre lunghezze. - Tot.: 8,50, 7, 10.

Premio Torre [illegible]. — L. [illegible], metri 1800. — 1.o Carissima (Folgar); 2.o Texas; 3.o Valtiano; 4.o Laure. - Una lunghezza, una lunghezza; una lunghezza. - Tot.: 23,50, 9, 5, 12.

Premio Roma Vecchia. — L. 20.000, metri 2200. — 1.o Giulio Cesare (Nerini); 2.o Rubicante; 3.o Zuba; 4.o Sunna. - Una incollatura; una lunghezza; due lunghezze. - Tot.: 10, 7, 8,50.

Premio Cecchina. — L. 6000, metri 2000. — 1.o Triana (Bertini); 2.o Capianca; 3.o Forbo; 4.o Divella. - Quattro lunghezze; due lunghezze; una lunghezza. - Tot.: 13, 6,50, 7,50, 14.

Premio Monte Venere. — L. 6500, metri 1200. — 1.o Balilla (Varga); 3.o Acone (Nerini); 3.o Aglio; 4.o Libiana. - Dead-heat; una lunghezza; una lunghezza e mezza. - Tot.: 17,50, 13,50, 9,50, 11,50, 17,50.

Il Grande Criterium di Longchamps

Parigi, 14, mattino.

Fra le tre giornate famose della riunione di autunno di Longchamps, quella di ieri, meno popolare delle altre, è forse quella di maggiore interesse dal punto di vista sportivo. La giornata del Gran Criterium aduna tutti i migliori cavalli della giovane generazione e in generale il vincitore diventa grande crack. Holocauste, Epinard, Kantar, Dorina, ad esempio, vi conquistarono la gloria agli inizi delle loro celebri carriere. Dodici puledri si allineavano ieri per il Grand Criterium, che si correva su 1600 metri, dotato di 150 mila franchi di premio. Dopo la partenza regolare Pradiach forzava l'andatura e prendeva la testa; ma nel rettilineo finale veniva raggiunto da Energie e da Godiche. Sul palo di arrivo Godiche riusciva a prendere una mezza incollatura di vantaggio su Energie. Il totalizzatore ha pagato per il vincente 43 franchi e per il secondo piazzato 26.

Il concorso ippico di Pinerolo
La giornata di chiusura

Pinerolo, 14 matt.

La terza ed ultima giornata del Concorso ippico di Pinerolo, allietata dall'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto in tempo per assistere alla premiazione dei vincitori, ha rappresentato un avvenimento notevole dal punto di vista tecnico-sportivo. Anche quest'anno, come già l'anno passato, il Concorso ippico di Pinerolo ha segnato nella storia dei Concorsi ippici italiani un'orma sua propria, degna di essere imitata. Soprattutto rimarchevole la perfetta organizzazione tecnica, che ha offerto ai concorrenti una serie di percorsi interessanti e variati.

Molti ostacoli insoliti, la frequenza dei fossi a sponde ripide, alcuni complicati talus, hanno diradato, anche nella giornata di ieri, i percorsi netti. Nel «Premio Coppa Pinerolo», categoria di velocità, handicap, per cavalli di ogni età, razza e paese, il pubblico ha assistito a molti percorsi veramente brillanti, fra i quali ammirevoli per perizia e stile, quelli dei tenenti-colonnelli Valle, Forquet, Borsarelli e Cacciandra, e del capitano Cacciandra.

La classifica è risultata la seguente: 1.o tenente-colonnello Forquet, colla cavala Capinera, della principessa della Roccella; 2.o tenente-colonnello Cacciandra, con Brick; 3.o tenente-colonnello Borsarelli, con Crispa; 4.o tenente-colonnello Forquet, con Igea; 5.o capitano Cacciandra, con Dante; 6.o tenente-colonnello Cacciandra, con Baiadera, del tenente-colonnello conte Calvi di Bergolo; 7.o tenente-colonnello Valle con Colibry; 8.o capitano Di Siasio, con Gargantua. Tra i cavalli italiani: 1.o Crispa del tenente-colonnello Borsarelli; 2.o Colibry, del tenente-colonnello Valle.

Il «Premio Pinerolo», potenza, su 8 ostacoli di grandi dimensioni, ha segnato una vittoria del vecchio Scopone, montato dal tenente-colonnello De Carolis; 2.o e 3.o ex-aequo, Colibry del tenente-colonnello Valle, e Baiadera del conte Calvi di Bergolo, montata dal tenente-colonnello Cacciandra; 4.o Brick.

Calcio

Campionato del mondo e Coppa Europa centrale

Berna, 14, mattino.

Da informazioni che abbiamo assunto presso le differenti federazioni circa la partecipazione al campionato calcistico del mondo che avrà luogo nel 1930 a Montevideo, possiamo informare che la Federazione spagnuola ha deciso di non partecipare ufficialmente a questo campionato pur lasciando libertà di partecipazione alle singole federazioni vale a dire alla Federazione di Madrid e a quella di Catalogna.

La Federazione austriaca dal canto suo è disposta a partecipare al torneo di Montevideo però Meisl ha deciso di prendere prima degli accordi con le federazioni italiana, ungherese, cecoslovacca e svizzera. Secondo le nostre informazioni questi scambi di vedute avranno luogo il 27 ottobre a Budapest in occasione dell'incontro calcistico Italia-Ungheria, se questo non sarà rinviato. D'altra parte si informa che le due finali per la coppa dell'Europa Centrale sono state fissate per il 3 novembre a Budapest e per il 17 novembre a Praga. Come si sa saranno di fronte lo Slavia di Praga e l'Ujpest di Budapest. E' probabile che ambedue gli incontri siano arbitrati dall'italiano Carraro.

CRONACA

Festa operaia a Coazze
L'intervento del Prefetto
del Segretario federale e dell'on. Malusardi

Il fiorente centro industriale di Coazze ha vissuto ieri mattina ore di grande entusiasmo e di festa. Attorno alle massime Autorità della Provincia si sono stretti gli operai delle varie manifatture locali, per inaugurare i propri ausiliardetti e sentire dai Gerarchi la parola d'incitamento per il lavoro avvenire. Nella piazza del piccolo paese, dinanzi al monumento che ricorda gli ottantaquattro alpini coazzesi caduti per la Patria, è adunata gran folla quando arrivano S. E. il Prefetto, Maggioni, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina e l'on. Malusardi. Squilli di inni patriottici e quindi si viene alla cerimonia.

Dopo la benedizione impartita dal rev. Parroco alle bandiere tricolori, prende la parola l'on. Malusardi, il quale con un elevato discorso dice quanto valga la collaborazione tra le classi attuata dal Regime e spiega a vaste linee la funzione del sindacalismo fascista. Con un ultimo accenno alla milizia lavorativa inquadrata per la grandezza pacifica della Patria, l'oratore chiude il suo applaudito discorso.

Parla quindi S. E. il Prefetto. Il Capo della Provincia ribadisce i concetti esposti dall'on. Malusardi, e tra grandi applausi conclude il suo dire con un elevato inno alla grandezza dell'Italia.

Le Autorità si recano quindi ad inaugurare un nuovo e modernissimo ambulatorio per gestanti e neonati, ideato e realizzato a cura dello zelante medico locale.

Adunata combattentistica a Superga

Oltre duecento ex-combattenti della sezione di Chivasso si sono dati ieri convegno sul colle di Superga, per festeggiare la tradizionale sagra della [illegible] e per rendere devoto omaggio alla memoria dei Savoia sepolti nella Basilica. Hanno aderito all'invito, con numerosa rappresentanza, le sezioni di S. Sebastiano Po, San Raffaele, Gassino e San Mauro. Fra gli intervenuti all'adunata si trovarono il Pretore di Chivasso avv. Zenone, il cav. Bernardi, il [illegible] Bottaglia presidente della Federazione provinciale era rappresentato dal ten. De Rocco e la sezione provinciale dei Mutilati dal signor Vittorio Vittori. I combattenti hanno fatto una calorosa dimostrazione al rappresentante dei mutilati.

La visita alle cripte è stata preceduta da una colazione al termine della quale il dott. Cappola, glorioso combattente, prese la parola per illustrare l'alto significato del pellegrinaggio a Superga. I combattenti sull'urne dei Savoia vogliono rinnovare il giuramento di fedeltà alla Dinastia, e dichiararsi pronti, come lo furono in passato, a sacrificare la vita per la Patria. Il ten. De Rocco parlò anch'esso del valore spirituale che ha per i combattenti il pellegrinaggio alla Basilica di Superga, della quale ricordò le gloriose origini così legate alla storia di Casa Savoia, del Piemonte e dell'Italia, e concluse inneggiando ai combattenti di ieri e di oggi, a quelli che combatterono contro lo straniero e agli altri che dovettero difendere la Patria dai nemici interni. Il corteo con la musica in testa, i combattenti a bandiere spiegate si avviarono alla Basilica.

Stritolato dal tram di Moncalieri

L'ortolano Pietro Cardona di Giuseppe, d'anni 55, residente a Nichelino, ieri si era recato alla borgata Fioccardo presso Torino a trovare alcuni parenti che abitano colà. Egli dopo essersi trattenuto con loro tutta la giornata si accinse, la sera verso le ore 23, di prendere la tranvia Torino-Moncalieri per fare ritorno a casa. In attesa che il convoglio giungesse, sempre coi parenti, il Cardona s'intratteneva in un'osteria situata ad un centinaio di metri dalla fermata di Fioccardo. Ad un tratto intese il fischio del tram che stava per sopraggiungere. Egli salutò in fretta i parenti ed uscì dall'osteria appena in tempo per vedere il convoglio ripartire dalla fermata.

Per non perdere il Cardona spiccò un salto e s'aggrappò alla maniglia di uno sportello della seconda vettura, ma malauguratamente perse l'equilibrio e scivolò fra le rotaie sotto la vettura in moto. S'intese un urlo terribile poi più nulla. A quel grido il conducente della tranvia azionò prontamente i freni fermando il convoglio, ma ormai era troppo tardi. Il Cardona era stato orribilmente stritolato. Sul posto, avvertite telefonicamente si portarono immediatamente le guardie della locale sezione e i carabinieri della sezione di Borgo Po. Dopo che le autorità ebbero esperite le formalità di legge, la salma venne inviata all'Istituto del Valentino di Torino. Il Cardona è sposato da appena un anno e ha un figlio di due mesi.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera la compagnia comica di Antonio Gandusio rappresenterà la seguente novità: «Il destino in tasca», commedia in tre atti di Alberto Colantuoni.

Eroico atto d'un Balilla

Adria, 14, mattina.

Ieri, il cinquenne Danilo Castello cadeva da un ponte nel Canale [illegible] e travolto nei gorghi sarebbe miseramente perito, se il Balilla dodicenne Vittorino Luigi, tuffatosi prontamente nell'acqua, con vero coraggio, dopo sforzi inauditi, non l'avesse tratto a salvamento, restituendolo ai genitori di [illegible].

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1929.

NASCITE	15
MORTI	13

NASCITE: maschi 8, femmine 7.

MORTI: Mazzoli Giuditta ved. Zanoletti, d'anni 78, di Vigevano, casal., via Lagrange, 42 — Vecchi Carolina, id. 69, di Viguzzolo, casalinga, via Bardonecchia, 108 — Bava Giovanni Luigi di Giuseppe, id. 38, di Colas (Romania), impiegato, via Urbino, 34 — Luparia Sabina m. Carrera, id. 75, di Casale Monf., negoziante, corso Brescia, 19 — Santini Maria ved. Talenti, id. 58, Livorno, casalinga, via Catania, 31 — Serra Luigia m. Poma, id. 56, di Lombardore, casalinga, via San Gioberti, 7 bis — Gays Carolina ved. Brusa, id. 79, di Rivara Canavese, casalinga, via Valdieri, 14 — Torino Giuseppe, id. 38, di Torino, invalido cieco — Bertolone Lorenzo fu Domenico, id. 77, di Torino, muratore — Fogliasso Anna fu Ferdinando, id. 71, di Saluggia, rend. ambul. — Demaleis Rodrigo di Emilio, id. 71, di Terrapelliza, calzolaio — Moscone Rosa ved. Aulino, id. 97, di Orsara, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

La stufa sul letto...

non si può mettere. Uguali risultati calorici si possono però ottenere, senza consumo di carbone e senza pericolo d'incendio mettendo sul letto

Catalogne e Trapunte

Da BERTONE

si trovano i tipi migliori finemente confezionate, a prezzi miti.

PALETOTS

Il più completo assortimento di stoffe per paletots da Signora e da Uomo si trova nei Magazzini BERTONE. Tutte le tinte ed i disegni più attraenti, più originali, più moderni sono offerti alla Clientela. Tutte le qualità per tutte le esigenze a prezzi sempre inferiori ai normali.

Intendiamoci bene!

I **Magazzini BERTONE** — pur avendo aumentate e migliorate le collezioni degli articoli più fini e di ultima novità, per aderire alle insistenze di quella parte di Clientela che desidera permettersi un po' di lusso e una più accentuata eleganza senza sacrificare eccessivamente il denaro — non hanno nè rinunciato a vendere, nè diminuiti i loro depositi degli articoli più richiesti dalla Clientela più popolare. I **Magazzini BERTONE** vogliono restare i fornitori di tutte le classi sociali ed offrire a tutti indistintamente la possibilità di fare i proprii acquisti di tessuti con giudizio ed **ECONOMIA**. Per tutti gli articoli i **Magazzini BERTONE** sono in grado di fare i prezzi più bassi, ma specialmente sugli articoli di più largo consumo possono praticare — grazie alla vendita continua e copiosa — i ribassi più rilevanti.

Eccone la inconfutabile documentazione:

Articolo	Prezzo		Articolo	Prezzo	
Gravatte in seta da uomo ridotte a L.	1 —	caduna	**Bengaline** e tele seta in ogni splendida tinta ridotte a L.	3	il metro
Flanelle cotone stampate 1929 ridotte a »	2 —	il metro	**Cravatte** lana per collo ridotte a »	5	caduna
Flanelle, tinte unite morbidissime ridotte a »	2.50	»	**Sciarpe** di seta unite e a disegno ridotte a »	5	»
Tappeti da terra per letto ridotti a »	2.50	caduno	**Golfs** di seta per Signora ridotti a »	6	»
Cretonne per Mobili, trapunte e Vestaglie ridotto a »	2.75	il metro	**Catalogne** cotone grigie pesantissime rid. a »	10	»

E mille e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo!!!

REGALI a tutti gli acquirenti e condizioni speciali agli SPOSI

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: **BIELLA:** Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 — **MONDOVI':** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 — **SALUZZO:** G. Abelli «La Fonte», via Piave, 2 — **SUSA:** Giacchino Clementina, piazza Trento, 9 — **BORGOMANERO:** G. Volta e C., corso Cavour, 2 — **PINEROLO:** Ditta P. Revelli, piazza Cavour.

LA SETA ARTIFICIALE

che si sciupa tanto facilmente con lavaggi comuni abbisogna di LUX!

Pensate un solo momento al costo di questi fragili tessuti... Non vale forse la pena di assicurarvi della loro durata con un appropria sistema di lavaggio? Perseverate con il Lux e con esso potrete proteggere i tessuti più fini. Escludete sempre i saponi duri o comunque impuri ed evitate di strofinare. Questi sono i due pericoli maggiori per i filati delicati. I leggeri fiocchi di Lux procurano istantaneamente una purissima schiuma che ridona freschezza al tessuto, senza bisogno di strofinare. Il Lux conserva nuovi i tessuti e vivaci le tinte per lunghissimo tempo.

E' tanto facile

Sciogliete i fiocchi di Lux in acqua caldissima. Agitate per ottenere una ricca schiuma e, dopo avere intiepidito con acqua fresca, inzuppatevi il tessuto. Spremete con riguardo, ma non strofinate. Risciacquate in tre diverse acque tiepide. E' bene lavare le calze appena smesse.

LIT 21-081

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Nuovo trionfo nel campo della radio

MAGICUS

è l'apparecchio meraviglioso che la

RADIODINA S.A.I.

presenta per l'anno 1930 ai radio-amatori.

Completamente in alternata — 3 valvole schermate

Elimina la stazione locale

G. TIRONE

Torino - Piazza Vittorio Veneto, 8 - Telefono 51-703

Concessionario esclusivo della S. A. I. RADIODINA

ESPONE

il nuovo apparecchio radio MAGICUS

in occasione della «2.a Settimana Commerciale» di Via Po e Piazza Vittorio Veneto

Per chiarimenti, informazioni e prove rivolgersi esclusivamente a

G. TIRONE - Torino - Piazza Vittorio Veneto, 8 - Telefono 51-703

Sale da ballo - Cinematografi - Ritrovi pubblici, ecc.

prima di acquistare

AMPLIFICATORI GRAMMOFONICI

di qualsiasi potenza

visitate o chiedete listini e informazioni

G. TIRONE - TORINO - Piazza Vittorio Veneto 8 - Tel. 51-703